POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica

Original
Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica / Devoti, Chiara (HEREDIUM). - In: Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro / Paolo Demeglio (a cura di). - ELETTRONICO. - Sesto Fiorentino (Fi) : All'Insegna del Giglio, 2019. - ISBN 978-88-7814-947-2. - pp. 149-165 [10.36153/heredium01-015]

Availability:
This version is available at: 11583/2785172 since: 2020-01-25T10:37:22Z

Publisher:
All'Insegna del Giglio

Published
DOI:10.36153/heredium01-015

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

UN PAESAGGIO MEDIEVALE TRA PIEMONTE E LIGURIA

Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

a cura di Paolo Demeglio

HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

1

HEREDIUM
Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino - n. 1

Direttore:
Carlo Tosco

Comitato scientifico del volume:
Paolo Demeglio, Chiara Devoti, Maurizio Gomez Serito, Emanuele Romeo

Autorizzazioni:
Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
Istituto Geografico Militare: autorizzazione n. 7039 del 01.10.2019

Le foto all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non differentemente indicato

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino

POLITECNICO DI TORINO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

La ricerca, nel corso degli anni, ha beneficiato della collaborazione e dei contributi di:

Fondo Storico "Alberto Fiore"
UNIONE MONTANA ALTA VAL TANARO
D' ACQUA E DI FERRO
Percorsi per la valorizzazione dell'Alta Valle del Tanaro
Compagnia di San Paolo
FONDAZIONE CRC
Fondazione CRT

ISSN 2704-8373
ISBN 978-88-7814-946-5
e-ISBN 978-88-7814-947-2
© 2019 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via Arrigo Boito, 50-52
50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. +39 055 6142 675
e-mail redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it
sito web www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino
dicembre 2019, BDprint

Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria
Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro

a cura di Paolo Demeglio

Indice

9 Una nuova collana di studi della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio
Carlo Tosco

11 Saluti
Giorgio Ferraris
Presidente dell'Unione Montana dei Comuni dell'Alta Val Tanaro

Giuseppe Carazzone
Sindaco di Bagnasco

Sebastiano Carrara
Presidente del Fondo Storico "Alberto Fiore"

15 Valorizzare e tutelare il patrimonio culturale locale. Le attività del Fondo Storico "Alberto Fiore" per l'Alta Val Tanaro e Santa Giulitta
Alessia Castagnino

21 Introduzione
Paolo Demeglio

1. Indagini archeologiche: dal dettaglio alla ricomposizione
a cura di Paolo Demeglio

Saggi

25 Archeologia a Santa Giulitta e in Alta Val Tanaro: una dinamica diacronica e diatopica
Paolo Demeglio

59 Rilievo fotogrammetrico tramite UAV: tecniche geomatiche di analisi e ricostruzione tridimensionale del sito di Santa Giulitta
Walter Alberto, Gabriele Garnero, Paola Guerreschi, Luigi Perotti

71 *Cost distance* e *viewshed analysis* per un modello ricostruttivo dei percorsi in Alta Val Tanaro
Micaela Leonardi

85 L'applicazione del metodo di datazione del radiocarbonio alle malte della fortificazione
Rita Vecchiattini

95 Il materiale ceramico da Santa Giulitta
Laura Vaschetti

Schede

99 Testimonianze archeologiche in Alta Val Tanaro
Tiziana Casaburi

110 Tracce medievali nell'architettura religiosa
Denise Rusinà

116 Le fortificazioni dell'insediamento di Bagnasco: analisi delle strutture murarie
Simone Vallero

121 Ipotesi interpretative e modelli per una ricomposizione tridimensionale delle trasformazioni del complesso religioso di Santa Giulitta
Giosuè Pier Carlo Bronzino

126 Le strutture difensive: caratteristiche e analisi stratigrafica
Marta Banino, Alice Giani, Luigi Gritella, Luca Malvicino

138 Analisi chimiche: report di indagine
Elisa Bertone, Silvia Spriano

141 *Castrum* di Santa Giulitta: cenni sulla tradizione delle presenze "saracene" a Bagnasco
Giammario Odello

2. Strumenti per l'indagine di un paesaggio: approcci storici

a cura di Chiara Devoti

Saggi

149 Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica
Chiara Devoti

167 Introduzione alle fonti documentarie per la storia dell'architettura, del territorio e del paesaggio
Laura Guardamagna

177 L'Alta Val Tanaro nelle più antiche fonti medievali
Giuseppe Banfo

189 Fra le chiese dell'Alta Valle Tanaro: dati e problemi
Giovanni Coccoluto

195 Gli affreschi di Santa Giulitta: uno sguardo sulla valle del Tanaro tra Gotico e Rinascimento
Massimiliano Caldera

203 Indagini sulla chiesa di età moderna
Elena Gianasso

Schede

208 Le carte del sale
Elisa Piolatto

212 Regesto documentario per il complesso religioso di Santa Giulitta in Bagnasco (1315-1899)
Elena Gianasso

220 Visite pastorali per la storia di Santa Giulitta
Elena Gianasso

222 Infrastrutture e insediamenti dell'Alta Val Tanaro: alcuni casi emblematici
Valentina Quitadamo

226 Strumenti GIS per la gestione dei dati
Valentina Quitadamo

228 Infrastrutture e mobilità per lo sviluppo del territorio
Massimo Nappo, Veronica Polia

235 Il paesaggio agroforestale della Alta Val Tanaro
Marco Devecchi, Paola Gullino, Federica Larcher

239 Il paesaggio colturale e boschivo storico dell'area di Bagnasco. Metodologie di ricerca e confronto con il paesaggio attuale
Caterina Lucarini, Francesca Matrone

3. Aspetti metodologici finalizzati alla conservazione a alla valorizzazione

a cura di Emanuele Romeo

Saggi

247 Rovine e paesaggio: dalla conoscenza alla valorizzazione compatibile
Emanuele Romeo

253 Il complesso religioso di Santa Giulitta: verso una prospettiva di conservazione integrata
Monica Naretto

259 Comunicare la conoscenza, partecipare alla conservazione: la valorizzazione *in progress* di Santa Giulitta
Riccardo Rudiero

265 Valutazioni integrate per sistemi territoriali complessi
Marta Bottero, Giulio Mondini

Schede

269 Le analisi sulla vegetazione ruderale finalizzate alla conservazione del contesto
Alessandro Viva

275 Il rilievo fotografico e il fotoraddrizzamento come strumento di conoscenza degli elevati
Silvia Summa

278 L'individuazione e la catalogazione degli elementi lapidei e dei frammenti erratici nel cantiere di conoscenza e di restauro
Mario Leonardo Melano, Umberto Montanari

281 Documentazione metrica della cappella di Santa Giulitta
Fulvio Rinaudo

285 La consistenza materiale della cappella di Santa Giulitta: analisi per la conservazione
Federica Bergamini, Roberta Vignuolo

294 Valutazione di aree strategiche e a rischio per un territorio montano: il caso di Ormea
Elisa Piolatto

298 Uno studio sui possibili sviluppi turistici dell'Alta Val Tanaro attraverso il metodo *Choice Experiments*
Caterina Catanzani

4. Architetture di pietra tra medioevo ed età moderna: i linguaggi aggiornati delle risorse locali

a cura di Maurizio Gomez Serito

Saggi

305 Geomorfologia del sito: geologia del paesaggio e dei materiali
Maurizio Gomez Serito

311 Cappelle medievali nel distretto della pieve di Priola: un repertorio di materiali, tecniche e geometrie
Luca Finco

329 La chiesa maggiore di Santa Giulitta: una lettura inedita
Luca Finco, Maurizio Gomez Serito

349 L'analisi materica per lo studio di un sito archeologico: la fortificazione di Santa Giulitta
Valentina Saba

Schede

357 Rilievi nell'antica cappella, a partire da un'analisi delle murature
Luca Finco

364 Un contributo per la conoscenza della chiesa maggiore di Santa Giulitta: la termografia all'infrarosso per la lettura delle tessiture murarie e l'interpretazione delle fasi costruttive
Luca Finco, Mario Girotto, Maurizio Gomez Serito, Monica Volinia

374 Lettura degli apparati murari e analisi materica per un'ipotesi delle trasformazioni del complesso dei Santi Giulitta e Quirico
Francesca Matrone, Francesca Perlo

387 Note biografiche degli autori

DOI 10.36153/heredium01-015

CHIARA DEVOTI

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico e Università di Torino

Immagine e immaginario per il territorio della Val Tanaro: Santa Giulitta e il suo contesto nella cartografia storica

Le campagne di ricerca condotte sul sito pluristratificato di Santa Giulitta presso Bagnasco, a cominciare dal 2012 e fino al 2016 senza interruzioni[1], con un'ultima verifica nel 2017, hanno messo in luce la vastità del complesso e la sua stretta interrelazione con il contesto territoriale, a sua volta caratterizzato dalla connotazione di passaggio – non solo, come è evidente, rispetto all'asse principale rappresentato dall'Alta Val Tanaro, ma anche in relazione a sistemi più articolati di interconnessione valliva e di svalico rispetto al territorio ligure contiguo – nonché di presidio[2].

Nonostante la varietà delle competenze messe in gioco e l'indubbio interesse del tema, affrontato con reale appassionata concentrazione, da parte degli specializzandi e del corpo docente, molti elementi sembrano ancora non essere compiutamente delineati e difficile resta la datazione assoluta dei diversi tasselli dell'affascinante mosaico: dalla dedicazione "anomala" e orientaleggiante a Santa Giulitta (così poco consona ai modelli locali da essere prestamente "addomesticata" dalla cartografia storica in un più consueto Santa Giulietta[3] o anche in Santa Giudita[4]), alla rivendicazione di presunti fortilizi di infedeli (la medesima cartografia annota superiormente all'edificio religioso «vestigia di un castello antico detto de' Saraceni»), secondo una consuetudine che appare consolidata nella storiografia tardo ottocentesca per le aree di confine e che appare tutta da rivedere[5], ma che certo ha lasciato significativi echi politici e sociali[6] e che non manca di rimanere ben salda nella toponomastica locale[7], ricomparendo con continuità nelle annotazioni cartografiche antiche[8], alla oggettiva complessità di definizione certa del perimetro della fortificazione – quale che ne sia ancora la datazione – che appare adagiato in modo alquanto ardimentoso sulla morfologia del suolo, inglobando sporgenze rocciose, asperità e forre, gli aspetti ancora non chiariti restano forse superiori a quelli ormai dipanati. Quella che appare invece con assoluto nitore, è la preminenza di un territorio, che si fa paesaggio, di indubbio fascino, a tratti di selvaggia imponenza, nel quale gli insediamenti appaiono come coerenti risposte alla connotazione specifica del luogo, a cominciare proprio da quello di Bagnasco[9], cui il sito appartiene, e di cui rappresenta, da altro versante rispetto al corso del Tanaro, punto di incastellamento e luogo di culto posto in posizione dominante sulla vallata, alla biforcazione, rileva ancora da tempo immemore la cartografia, tra il «Rio di Lofei» e quello «di Bofferdo», entrambi affluenti del «Torrente Gambologna»[10], indicato in mappe più recenti come «Rivo Gambologna o Gamalogna»[11].

È proprio il territorio attorno a Santa Giulitta, quindi, a mostrare elementi di straordinario interesse, che vanno attentamente valutati per non rischiare di perdere alcuni tasselli interpretativi fondamentali per la comprensione della specificità del sito. Se il sistema viario, sin da epoca antica[12] – con riconferme evidenti anche nelle epoche successive e fino al volgere dell'età moderna – vi occupa uno spazio di primo rilievo, anche in stretta connessione con questioni di prelievo fiscale e di controllo daziario sul transito del sale proveniente dalle saline liguri, ma non meno rilevantemente di messa a coltura di aree non di rado apparentemente distanti rispetto ai maggiori centri abitati[13], non è solo questo a giustificare la continuità del sistema insediativo e produttivo dell'Alta Val Tanaro.

1. *Ricognizioni e territorio: dal rilevamento all'immagine del paesaggio*

Ritornare ancora alla cartografia storica può permettere di comprendere meglio la complessità degli intrecci che si tenta di delineare e – ancora di più – il costruirsi di una specifica immagine del territorio, non di rado alimentata a sua volta da un consistente immaginario che su questa stessa si plasma[14].

In particolare, vale la pena riprendere in mano la giustamente notissima mappa del *Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti; la 1ª da Garessio sino a Ceva; la 2ª da Ceva sino a Farigliano; la 3ª da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4ª da Verduno sino a Govone. Levato per ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici*, della fine del XVIII secolo[15], figlia di quell'esteso processo conoscitivo che caratterizza gli Stati Sardi dopo l'istituzione del «Regio Ufficio degli Ingegneri Topograffici»[16] nel 1738 (*fig.* 1). Posto alle dipendenze dell'Azienda Fabbriche e Fortificazioni, quivi si cimentano misuratori e cartografi formatisi presso le Scuole d'Artiglieria e posti sotto la supervisione del «Commendatore Bertola, Brigadiere di armata e nostro Primo Ingegnere»[17], formando dapprima un gruppo contenuto di tecnici, in seguito ampiamente incrementato, noto appunto come «corpo degli ingegneri topograffici di Sua Maestà»[18], ormai avvezzo a produrre mappe di vario formato, destreggiando con perizia le diverse scale, ma anche procedendo – ho avuto modo di segnalarlo – a definire una griglia comune di rappresentazione e financo una prima sorta di "standardizzazione" di grafia e simboli[19], nonché responsabile quindi di operazioni cartografiche di assoluta raffinatezza su tutto il

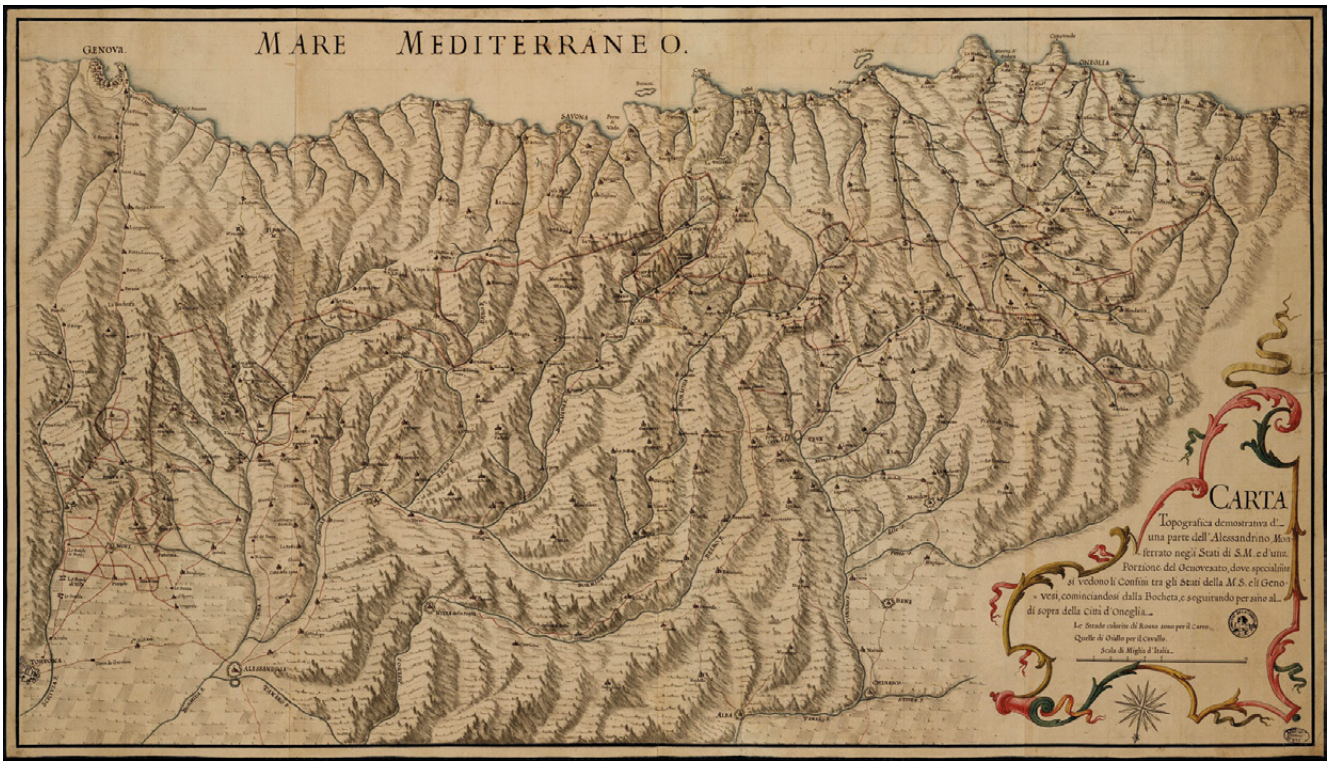


fig. 1 – In apertura al testo: *Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti; la 1a da Garessio sino a Ceva; la 2a da Ceva sino a Farigliano; la 3a da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4a da Verduno sino a Govone. Levato per ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3a e due della parte 4a)*, [fine XVIII sec.] (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Tanaro, mazzo 1, foglio 7, montaggio delle sezioni 1 e 2).

fig. 2 – In alto in questa pagina: *Carta Topografica demostrativa d'una parte dell'Alessandrino Monferrato negli Stati di S.M. e d'una Porzione del Genovesato, dove specialm[en]te si vedono li Confini tra gli Stati della M.S. e li Genovesi, cominciando dalla Bocheta, e seguitando per sino al di sopra della Città d'Oneglia*, [XVIII sec.] (ASTo, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Alessandrino 6 A I Rosso).

fig. 3 – [M. Vinzoni], *Tipo generale delle Castellanie di Pornassio, Cosio, e Mendatica Marchesato di Rezzo, e di Ormea, e di Ormea e parte di quella del Maro*, [ca. 1746] (ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova, fondi cartografici originari, cartografia miscellanea, documenti iconografici estratti*, 368, dettaglio).

fig. 4 – *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, [1852-1862] (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero, montaggio delle tavolette corrispondenti all'area della Val Tanaro).

territorio dello Stato. Una mappa, quella del corso del Tanaro, non a caso allora, che si rivela ricchissima di annotazioni geografiche, insediative, relazionali e financo produttive con l'indicare i boschi rispetto alle aree dei coltivi, alle regioni golenali e alle zone sterili.

Partendo da Ceva (*fig.* 5), per l'area che ci interessa, e scendendo lungo il corso del Tanaro, fino a Garessio, i centri demici raffigurati, addensati attorno alla strada principale (denominata all'estremità inferiore della carta come «S.ª di Ormea», raffigurata come di consueto in rosso, seppure di rango inferiore rispetto a quelle che in primissima Restaurazione verranno riconosciute come le direttrici principali e a cui sole si applicherà l'appetivo di "Strade Regie"[20] e che infatti nel rilevamento militare coevo non a caso apparirà come viabilità del tutto minore[21], mentre diverrà sistema infrastrutturale portante, e adeguatamente potenziato, nel corso del secolo, come confermato dal successivo rilevamento della *Gran Carta*, 1852[22] (*fig.* 4) e comprovato dalle relazioni successive[23]), sono per primi quelli di Ceva, appunto – suddiviso in «Borgo della Torretta», con «Molino» e poco discosto «Filatore», in sponda orografica sinistra, insediamento propriamente detto e, oltre il corso del torrente Cevetta, «Borgo della Luna», in sponda orografica destra, da parte opposta rispetto a un consistente addensamento che ruota attorno al «S. Franc.º PPi. LMi Conventuali» – e subito dopo «Nocetto», ripartito tra il borgo propriamente detto, presso la strada e il corso del fiume, a sua volta suddiviso tra la «Ruà di Tanaro», con all'estremità verso Ceva la chiesa di «S. M.ª Mad.ª d.ª Par.ª Inf.e» su di una sponda, e la «Ruà dei Nicolini» su quella opposta (tutte specificazioni perse nella cartografia successiva), e, viceversa in posizione sopraelevata, «La Villa», ripartita in «Ruà del Bricco», «Ruà di S. Bernardo» e, più distante, «Ruà del Peus» (riaccorpati in seguito nel più omnicomprensivo toponimo di Villa), mentre a dominare il corso del fiume spicca il «Castello Antico» chiaramente leggibile nella consistenza dei ruderi della parte difensivo-residenziale e dei lacerti della possente cinta e presso il quale si eleva anche la chiesa dei «SS.i Cosme

fig. 5 – Dettaglio dell'area di Ormea, da *Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti* [...], [fine XVIII sec.], alla fig. 1.

e Dam.º Parocchia Sup.ᵉ», a indicare un insediamento fortemente policentrico e di tutto rilievo: borgo viario di primaria importanza, ma anche presidio strategico di vecchia data, vero imbocco della vallata. La strada, proseguendo, superata la cappella di «S.ᵗ Rocco» e il «Pilone della Mad.ᵃ di Vico», dopo un lunghissimo tratto privo di ogni annotazione, raggiunge finalmente il «Pilone dei Garaffini» (annotazioni, quelle dei piloni, tipiche dei rilevamenti di quest'epoca, secondo precise prescrizioni date ai rilevatori, di cui ancora talvolta resta indicazione nella cartografia successiva, come è il caso di questo che, ancora a metà del secolo successivo, appare presente), entra infine nell'insediamento di Bagnasco (*fig.* 6), dalla «R.ᵉ della Chiossa», incontrando subito la «Parocchia», senza indicazione della dedicazione, e la «Ruàta del Piano» (poi «Il Piano»), nucleo assai compatto, collegato da un lungo tratto di case che fiancheggiano la strada ove spiccano le cappelle dello «Spirito S.ᵗᵒ» e di «S.ᵗ Giacomo», entrambe di confraternite, con l'insediamento ben discosto della «Ruà del Ponte del Tacchino» presso la quale si trovano due edifici di culto: «S.ᵗᵃ Croce» e «S.ᵗ Ant.º Ab.ᵉ Padri Predicatori». A mezza strada tra i due nuclei, con perfetta indicazione del circuito delle mura, contrassegnato da torri circolari, che arriva a inglobare anche il borgo, sull'altura, le «Vestigie del Castello Antico». Molto allungato e diramato, questo insediamento giunge sino alla cappella di «N. S.ʳᵃ del Ponte», dove la strada si biforca: da un lato prosegue il suo tracciato lungo il corso del Tanaro, senza attraversarlo, dall'altra, superatolo sul ponte – da sempre considerato come antico (indicato in seguito come «Ponte ed Acquedotto») – si dirige verso la valle del torrente Gamalogna (nella ricognizione del 1852 «Rivo Gambologna»), e da qui verso una delle due vallette minori che conferiscono acqua al «Rio di Bufferdo» per giungere a Santa Giulitta [«Giulietta», come si ricordava in apertura nella mappa antica, correttamente Giulitta, con annotazione anche della sottostante cappella di Sant'Agnese, in quelle successive del 1816-31 e 1852] con la chiesa e i lacerti di fortificazione (*fig.* 7). Si noti anche che, sempre da questo versante del Tanaro, la mappa annota ben due «Miniere di Carbone», di cui quella più vicina all'abitato, servita dalla «Bealera Adacquatoria», derivata dal fiume presso la cappella di «S. Bernardo»; e ancora, non lontano dal ponte antico, alimentati da un canale derivato dal medesimo fiume, compaiono anche «Molini e Folone», nonché una «Fab.ᶜᵃ di carta e Besiga» (poi diventati «Martinetto e Fabbrica»), e successivamente una fornace, a conferma di un'intensa attività produttiva presso Bagnasco e su questa sponda dal Tanaro, dove è presente una buona area pianeggiante, adeguatamente coltivata, che precede le vaste zone boschive, anche ad alto fusto, tra cui quella nella quale è immerso il nostro complesso fortificato-religioso.

Superato il «Pilone di Pietra Ancisa» (forse per incisa? e successivamente punto di aggregazione demica con la «Ruata Preincisa»), assai prossimo al corso del Tanaro, nell'omonima regione e quindi la cappella di Santa Croce, la strada da un lato, con un diverticolo, entra in «La Piavetta di Priola» (*fig.* 9), insediamento composto da due grossi nuclei compatti, dall'altra, con il tracciato principale, continua a tenersi molto presso il Tanaro, per poi dirigersi ad angolo retto verso il più basso dei due nuclei. In connessione con la brusca svolta si colloca sul corso del fiume un riconoscibilissimo ponte in legno (successivamente in muratura) che, scavalcandolo, conduce a un insediamento assai allungato denominato «Pian Chiosso di Priola», poi nella ricognizione di metà XIX secolo divenuto «Pian Ziosso». I due poli, da parte opposta del corso d'acqua, appaiono assai interessanti in quanto testimoniano di due precise modalità di messa a coltura: nella zona collinare in sponda orografica sinistra campi (riconoscibili per le precise indicazioni dei solchi da aratura, ormai convenzionalmente impiegati per raffigurare la natura agricola e confermati dalla presenza di analogo indicatore "C" nella mappa del 1852) e anche alcuni nettissimi filari di vite, mentre da parte opposta, fatti salvi i banchi sabbiosi nell'alveo del fiume e gli arenili, prevalgono i pascoli e i prati da sfalcio, anche con alcuni tratti paludosi, e poi i boschi di basso fusto, diversi da quelli che caratterizzano l'area attorno a Santa Giulitta, destinati invece a diventare omogeneamente bosco in fase successiva. Poco oltre, sempre su questo versante, in faccia all'insediamento principale di Priola – identificato anche dalla presenza di «S. Desiderio Parochia», cui la strada principale perviene dopo aver incontrato in rapida sequenza due piloni, quello di «S. Sig.ᵃ di Vico» e quello di «S. Seb.ⁿᵒ» – alle spalle degli ampi ruderi del «Castello Antico», e della «Ruà del Borgo», con la chiesa di «S. Giusto P.ˡᵉ», adacquata da una serie di rii che si buttano nel «Rio del Gazzo», tra cui uno più ampio significativamente denominato «Rio della Vigne», si legge una zona collinare estesissima tutta caratterizzata da vigneti, ancora perfettamente leggibili alla ricognizione del 1816-31 (*fig.* 11), ma completamente scomparsi nella cartografia successiva, che indica esclusivamente boschi[24]. Immersi nelle vigne, e poi nelle selve, connessi da un intrico di vie "camparecce", sorgono i piccoli nuclei di «Tetto del Prefetto», «La Cosia», «Ruà di Casali», più consistente, «Ruà di Lusanti» e «Le Chiosse».

Il punto di attraversamento del corso del Tanaro e quindi il collegamento tra Priola e Ruà del Borgo, con il frontale castello (che non appare più indicato in seguito) è rappresentato con buon dettaglio, a conferma della continuità d'uso intensivo di entrambe le sponde del fiume: una strada minore, che si diparte dal nucleo più denso e ha lungo i suoi fianchi una duplice fila di case e, superata una bealera che irriga un buon comparto di campi, attraversa un altro piccolo insediamento compatto, conduce a un ampio ponte in muratura che, nella parte centrale dello sviluppo, poggia su di un banco sabbioso all'interno dell'alveo fluviale, in una zona dove le aree di esondazione e i relativi arenili, per una buona fascia anche con alberi di medio fusto, appaiono particolarmente estesi. Dal ponte, poi si diparte un fitto reticolo di sentieri che serve le frazioni minori legate alla regione a vigneti, ma anche i boschi e più in generale la fascia pianeggiante presso il fiume.

Da parte opposta, la strada principale prosegue il suo corso, raggiungendo «I Careffi di Priola» con la chiesa di «S.ᵗ Bened.º» e il nucleo, ben arroccato in cima

figg. 6, 7, 8, 9 – Dettagli delle aree di Bagnasco, Santa Giulitta nel medesimo comune di Bagnasco, Garessio e Pievetta - Priola, da *Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti* [...], [fine XVIII sec.], alla fig. 1.

a un cucuzzolo, di cui segue vistosamente l'acclività con l'impianto a chiocciola, di «Mursecco di Garezzo». Il tracciato viario, tuttavia, da poco pima di Pievetta, si è fatto meno netto e il segno grafico ha mutato di consistenza, passando dal rosso carico entro doppia linea continua al rosa entro puntinata, un chiarissimo indizio di un'ulteriore riduzione nel peso generale dell'arteria. Nelle cartografie coeve dotate di legende si legge infatti di consueto: «le strade carreggiabili vengono indicate da due linee colorite di rosso»; «le strade da cavallo vengono indicate da due linee colorite di caligine»[25], ma anche, in altri casi, le «strade da cavallo» appaiono come segnate da fitte puntinate parallele in contrapposizione a puntinate singole che rappresentano le «strade da pedoni»[26]. Una variazione di peso infrastrutturale per la dorsale lungo l'Alta Val Tanaro che appare già superata in fase di Restaurazione, mentre a metà Ottocento la viabilità si è fatta ormai di primaria importanza, come indica il tratto specifico impiegato, proprio delle strade provinciali.

Oltre Mursecco, in ogni caso, la strada nel rilevamento tardo settecentesco si addentra nell'ampia area sabbiosa di esondazione del Tanaro, verso la quale converge un intrico di rii «de' Figoni», «del Groppo», «della Braidetta» e altri senza denominazione, che irrigano un'altra piccola zona di pendici collinari tutte a vite (scomparse nei rilevamenti successivi), in parte forse condivise con il non distante nucleo di «Pian Granone» con la chiesa di «S.t Vin.zo», connesso da viabilità "campareccia" sia con

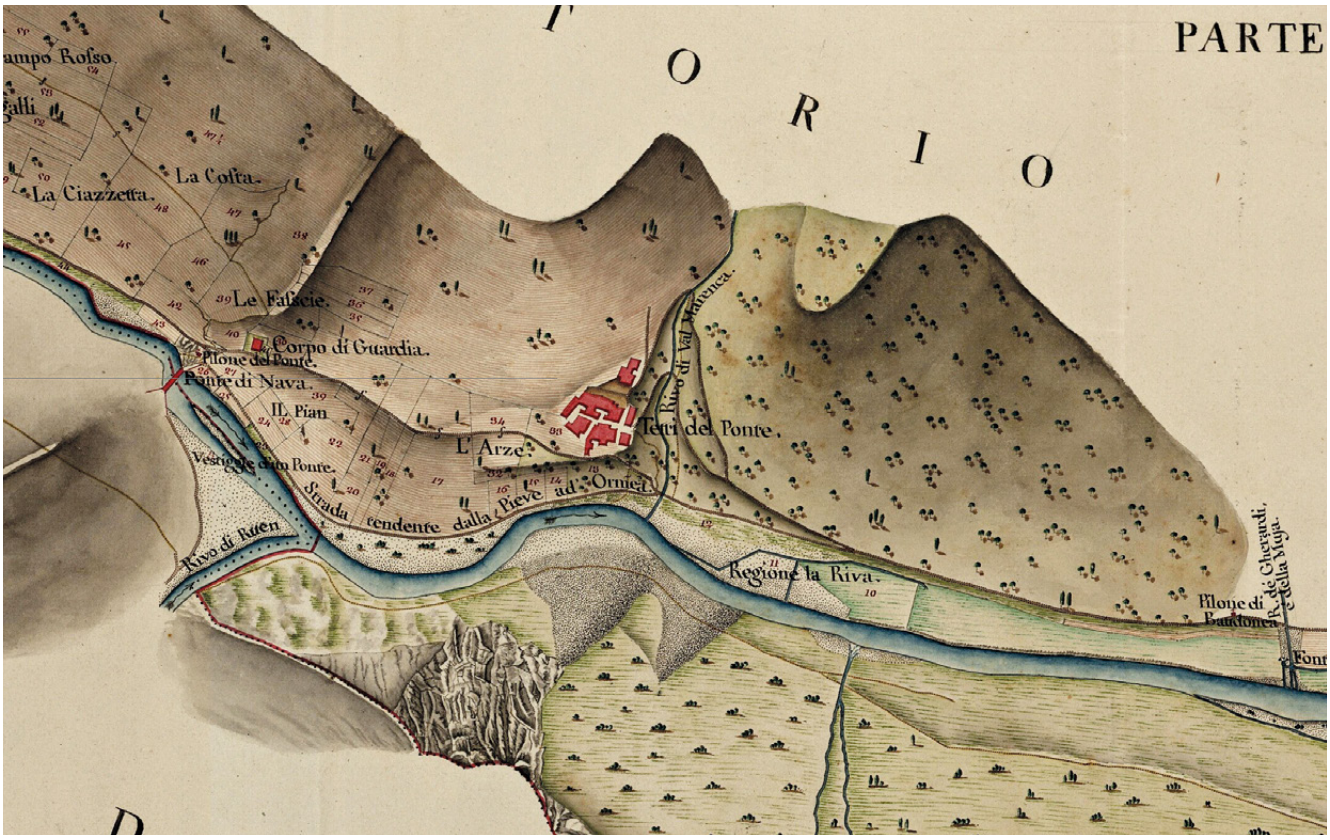


fig. 10 – Dettaglio del ponte di Nava presso il nucleo di Tetti del Ponte, frazione di Ormea, lungo la strada che, seguendo il corso del Tanaro, conduce verso la Liguria. Filippo Amoretti, *Tipo della linea di confinazione del Regio Territorio d'Ormea col Genovesato fatta per Ordine della Regia Segreteria di Stato pegli Affari Interni, e secondo le Istruzioni del Commissario de Confini Conte Senatore Vidua delli 7 giugno 1786 e 21 luglio 1787*, Torino 15 giugno 1790 (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, Serie III, *Ormea*, mazzo 1).

Mursecco attraverso le vigne stesse, sia con la strada principale attraverso il bivio della «Croce del Bricco di Garezzo». Procedendo per un lungo tratto costeggiando molto appresso il Tanaro, e fiancheggiando la cappella isolata di «S.to Erasmo» (in faccia alla quale, attraversato il fiume, la cartografia di prima Restaurazione segnala delle ricche, estese coste a vigneto, scomparse già una trentina d'anni dopo, e qui invece estese sino alle frazioni di Garessio poste su questa sponda orografica), superato il «Pilone del Mango», entra infine nell'abitato di Garessio, fortemente policefalo nella sua connotazione con almeno tre grandi nuclei. Il primo, sviluppato in parte lungo la strada verso Ormea, in parte lungo la «S.da di Casotto», e ancora in parte oltre Tanaro, denominato «Il Ponte» (peraltro senza che questa carta, come abbiamo visto attentissima a indicare i punti di attraversamento del corso d'acqua indichi alcun mezzo di attraversamento, né ponte, né ponte di barche, né traghetto, seppure annoti invece un consistente insediamento religioso proprio a ridosso del fiume, stranamente privo di dedicazione[27]); il secondo, denominato «Il Poggiuolo», in sponda orografica destra, cui si giunge superata la cappella di «S. Seb.no», posto ai piedi di un'estesa falda di colle tutta coltivata a vigneti (che continuano a essere presenti in prima Restaurazione), da cui la strada secondaria si diparte nuovamente presso la cappella di «N. Sig.ra di Rosso» e il complesso dei «RR. Padri Cappuccini», individuando i due nuclei di «Valsorda» a mezza costa, in parte lungo la bealera «del Rocazzo», cui si perviene passato l'insediamento di «Borgoratto», a sua volta servito dal rivo «dei Chigneu», e, infine, a quota inferiore, fortemente allungato, lungo la strada che porta al valico del San Bernardo e quindi verso Albenga, «il Borgo», con l'estesa propaggine detta «Il Borghetto» ove si colloca il complesso di «S. Dom.co PP. Predic.ri», poi riunito e diventato nella ricognizione del 1852 semplicemente «Borgo Maggiore», sormontato dalla presenza di un castello («Cast.»)[28], non indicato nella mappa. Sia l'attraversamento del Tanaro, fondamentale proprio per l'asse portante verso il colle del San Bernardo, sia la viabilità, certo solo di mulattiera, ma preminente, in direzione del valico omonimo, appaiono definiti con dovizia di dettaglio – come era prevedibile – in ambito militare: si tratta delle qualitativamente eccezionale ricognizione dell'«assistente topografo» come egli stesso si firma, intitolata, *Plan Demostratif pour l'intelligence des faits du 23. 9mbre 1795 à la Droite de la Ligne Austro-Sarde* […], degli ultimi anni del XVIII secolo[29] (*fig.* 12), da porsi in stretta connessione con la più ampia *Carte Militaire pour Expliquer les Differents Mouvements er pausitions de l'Armée de Colly après la Bataille du 23 Novembre 1795* […][30] (*fig.* 19). Il «Borgo di Garesso» vi appare dettagliatamente raffigurato, quasi con la puntigliosità di un catasto, mantenendo la precisazione della presenza del Borghetto, mentre al castello viene dato tutto il peso che merita da un punto di vista difensivo. In questa mappa, dal borgo si dipartono due diverse mulattiere, di cui una più retta e l'altra invece connotata da un ampio giro lungo il «Vallon delle Gianchette», convergenti comunque entrambe al valico

di San Bernardo, ove, oltre alla cappella, sorge un vasto sistema denominato «Ridotta di S.t Bernardo», protetto dai "retranchements" sulle alture del «Bric dell Schiavo» e de «La Gianca».

Sia questa ricognizione militare, sia la mappa del *Corso del Tanaro* (*figg.* 1 e 8) si arrestano qui, mentre dati continuativi possono essere tratti dalle cartografie successive. Attorno a Garessio si trovano attestate diverse fornaci prima delle «Strette di Garessio», un punto dove la strada appare quasi pizzicata tra le pendici montuose e il corso del Tanaro, che qui si fa a tratti anche impetuoso, per raggiungere in seguito Trappa, dove fino a metà XIX secolo è attestato esclusivamente un mulino da parte opposta all'insediamento rispetto al corso del Tanaro, mentre tra la fine del secolo e l'inizio di quello successivo sorgeranno un cotonificio[31] e poi almeno due stabilimenti per produzione di calce e cemento[32]. Superata la cappella della Madonna della Neve, e proseguito per un buon tratto appresso al fiume, la strada incontra un'ampia «Cava», ancora oggi presente, e quindi, sempre molto vicino all'acqua, passando attraverso piccoli nuclei di case, dopo aver compiuto un'ampia curva presso le cappelle di San Mauro e San Rocco, entra infine nell'ampio borgo di Ormea, dal lato del «Castello» (indicazione riportata per esteso e con carattere dimensionalmente assai rilevante), da cui poi proseguirà per Ponte di Nava e l'omonimo passo verso il mare[33] (*fig.* 10). Tutto il pendio al di sotto del castello appare contrassegnato dalla lettera "V", vigneti quindi, come se ne identificano, e in grande abbondanza, anche

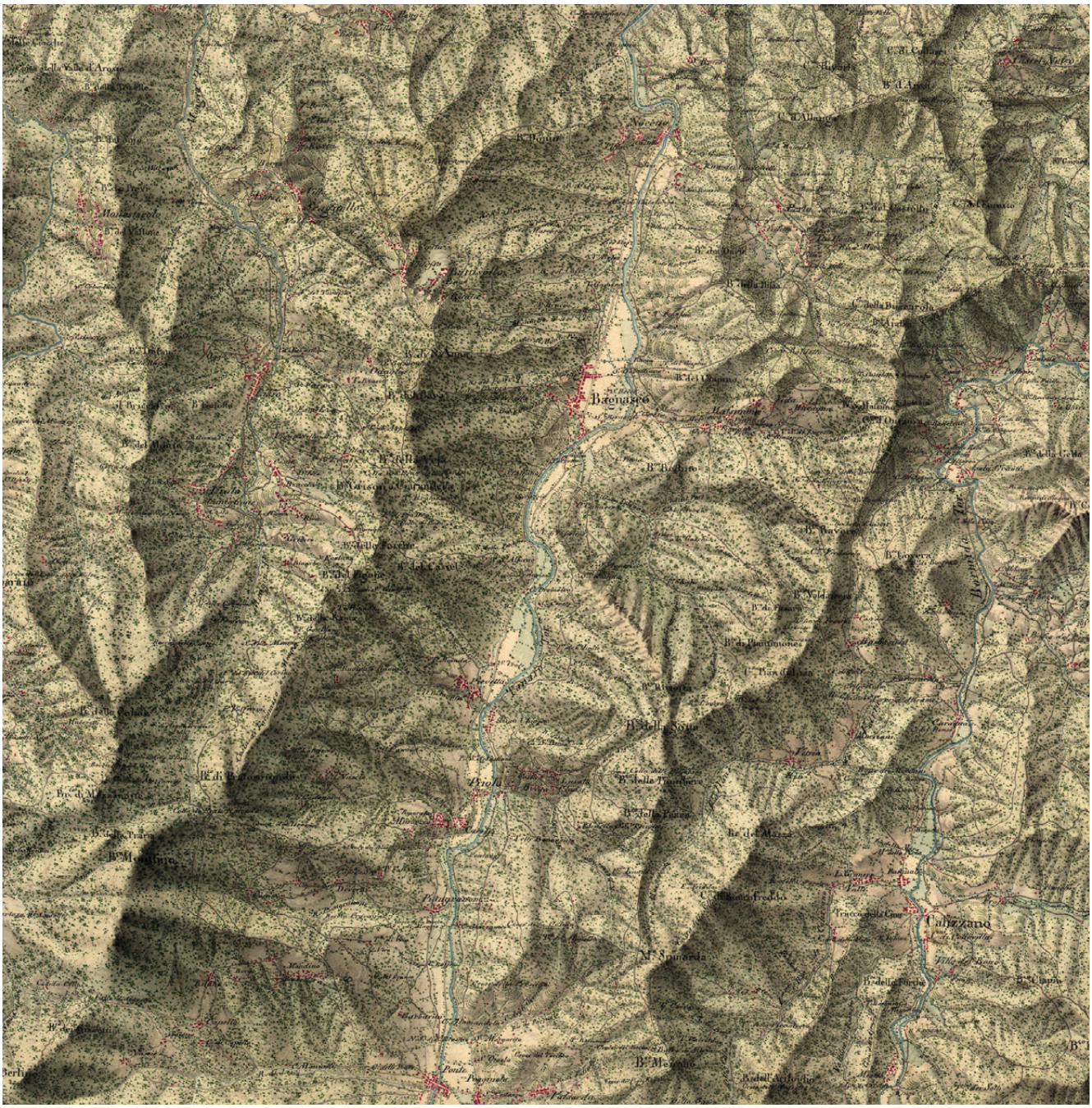


fig. 11 – Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo, *Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1816-30 (IGM, Firenze, Archivio Topocartografico, cat. 9105, cart. 13, montaggio delle tavolette 1:50000 da Nucetto al ponte di Garessio e Calizzano).

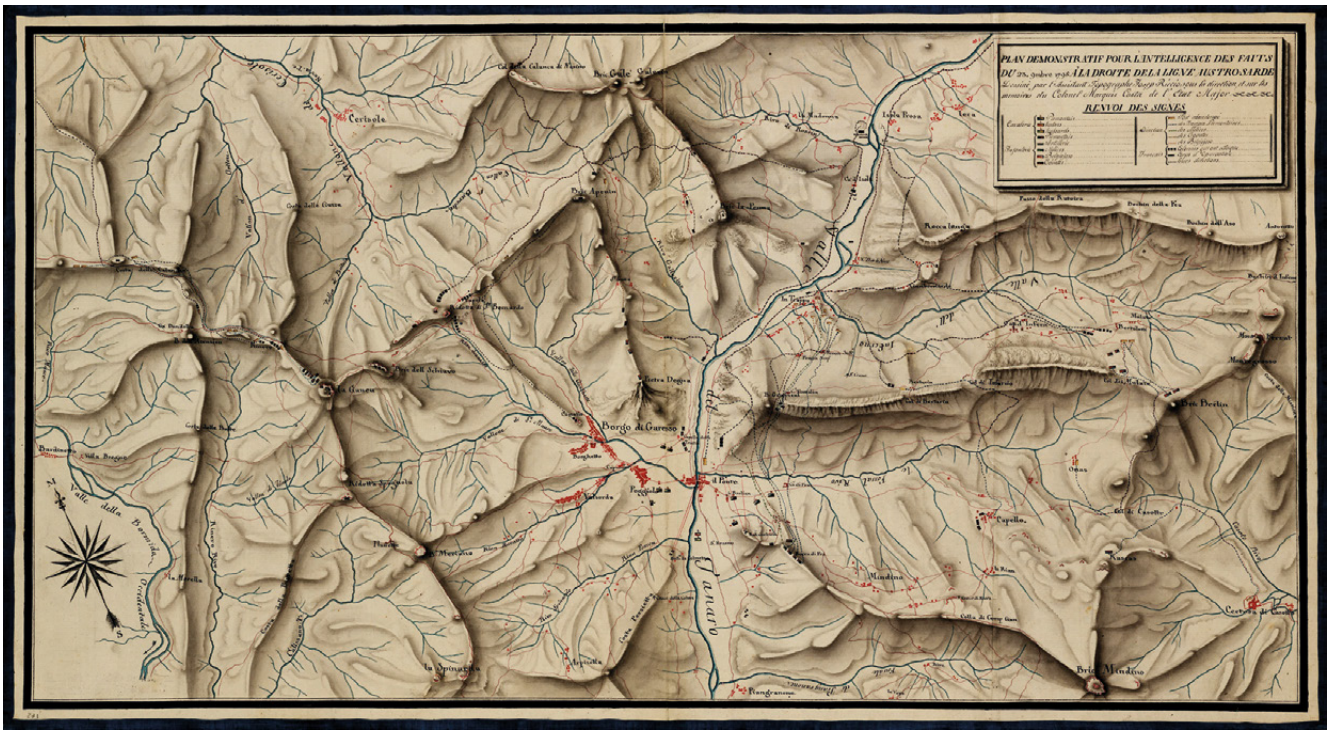


fig. 12 – *Plan demonstratif pour l'intelligence des faits du 23 9mbre 1795. A la droite de la ligne Austro-Sarde. Dessiné par l'Assistance Topographe Joseph Riccio sous la direction, et sur les memoires du Colonel Marquis Costa de l'Etat Major*, [post 1795] (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Tanaro 21 A V Rosso, mazzo 1).

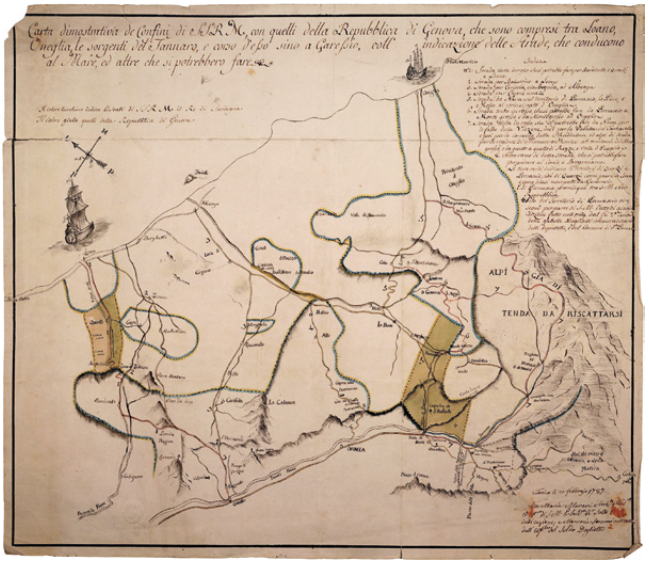


fig. 13 – *Carta dimostrativa de Confini di SSRM, con quelli della Repubblica di Genova, che sono compresi tra Loano, Oneglia, le sorgenti del Tanaro, e corso d'esso sino a Garessio, coll'indicazione delle Strade che conducono al Mare, ed altre che si potrebbero fare*, [1787] (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio topografico Stato Maggiore*, *Confini con Modena, Parma, Toscana, Piacenza, Genova*, mazzo 107).

fig. 14 – F. de Caroly, *Carta degli Stati di S.M.il Re di Sardegna e parte de' Paesi ad essi confinanti Rettificata nella Regia Topografia, publiée avec approbation et privilège du Roi. Dédiée à Sa Majesté Par son Humble, Obéissant et très Fidelle Sujet François De Caroly, à Turin*, 1780 (ASTo, Corte, *Carte Topografiche e disegni*, *Carte Topografice segrete*, Piemonte, B.6 bis nero).

da parte opposta del corso d'acqua nella quasi coeva alla mappa del *Corso del Tanaro*, altra fondamentale ricognizione denominata *Descrittione geografica delle Terre del Marchesato di Ceva con le figure, e corso de' fiumi, torrenti e boschi tanto nel piano, che nelle Colline, e Monti, orientati à suo luogo, con strade principali per andare da un luogo all'altro*[34] (*fig.* 15). Manca ancora, ovviamente, a questa data, il tracciato fondamentale della ferrovia da Ceva a Ormea, pensata per raggiungere proprio il mare[35], destinata a dare notevole impulso all'area e potenziare l'efficienza della Cartiera di Ormea, fondata presso il corso del Tanaro, prima di raggiungere il borgo, nei primissimi anni del Novecento, un borgo peraltro già caratterizzato dalla presenza di un importante lanificio, uno dei primi in Piemonte (1724), impianto dal potente marchese d'Ormea[36].

fig. 15 – *Descrittione geografica delle Terre del Marchesato di Ceva con le figure, e corso de' fiumi, torrenti e boschi tanto nel piano, che nelle Colline, e Monti, orientati à suo luogo, con strade principali per andare da un luogo all'altro*, [seconda metà XVIII secolo] (ASTo, Corte, *Carte Topografiche per A e B*, Ceva). La mappa è di particolare interesse per la continuità di rappresentazione del corso del Tanaro da Cherasco (chiaramente identificabile oltre che dal toponimo dalla cinta fortificata) fino a Ceva e da qui, lungo l'alta Val Tanaro, al Ponte di Nava. Vi risultano annotati anche i diversi affluenti, il torrente *Rhea*, il Pesio, l'Ellero (qui indicato come *Elero*) nonché i punti di attraversamento viario di questi.

fig. 16 – G.B. Nolin, *Les Etats de Savoye et de Piemont dressez sur les memoires les plus Nouveaux Presentez a Sa Majesté pour le Service de ses Troupes*, [1780 ca.] (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Piemonte, mazzo 19).

2. *I sistemi architettonici e il complesso di Santa Giulitta: emergenze nel paesaggio*

La raffigurazione dei centri demici, a partire dal XVIII secolo, secondo ben precise disposizioni[37], si associa sempre alla individuazione e relativa indicazione cartografica di fontane e fontanili, mulini, ruote, piste e folloni, per quanto attiene all'allevamento e alla produzione proto e industriale, nonché di piloni votivi, cappelle e chiese per quanto riguarda la componente religiosa. Già nella grande revisione della mappa del Borgonio, operata da Stagnone negli anni settanta del Settecento[38], i centri minori apparivano identificati dalla presenza di una parrocchiale, così come erano similmente raffigurati nella assai diffusa *Carta degli Stati di S.M. il Re di Sardegna e parte de' Paesi ad essi confinanti Rettificata nella Regia Topografia*, di Francesco de Caroly, stampata a Torino nel 1780 (*fig.* 14), notissima anche all'estero[39]; nulla di strano dunque che il senso di riferimento di queste si conservi immutato e rimanga anche a livello di ricognizioni catastali antiche, come è ampiamente confermato da una delle rare mappe della zona, quella relativa all'abitato di Nucetto, di età napoleonica, con la sua «Parroisse» in testa al «village», lungo la «Route de la Vallée du Tanaro»[40] (*fig.* 17).

Non può sussistere quindi alcun dubbio sull'essere di queste emergenze religiose parte integrante di una ben precisa immagine del territorio, sino alla scala del paesaggio, mentre l'attenzione loro riservata, a iniziare dalle Visite Pastorali (componente religiosa propriamente detta), per terminare con i *Dizionari geografico-storico-statistico-commerciali*, in testa quello del Casalis[41], vero caposaldo civile, ne fa un oggetto privilegiato di studio[42].

Se tuttavia, come mette più che giustamente in luce Coccoluto[43], in questa sezione del volume, certamente – e torniamo alla questione da cui siamo partiti – Giulitta (storpiata in Giulietta, ma abbiamo visto anche in Giuditta), Agnese, il rivo Gamalogna e i Saraceni, che danno nome a un altro rio, già intitolato agli Arimanni[44] (*mutatis mutandis*) e non mancano di essere riconosciuti capaci di costruire inespugnabili fortilizi e torri, giocano un ruolo tanto di primo piano quanto per tantissimi versi ancora ampiamente oscuro, l'avanzamento delle conoscenze sul sito fortificato e religioso di cui trattiamo procede a passi lentissimi, ma non può essere valido e foriero di nuovi dati se non viene messo adeguatamente a sistema con l'intera Alta Val Tanaro[45].

La meticolosa analisi del partito materico del complesso della chiesa[46], d'altro canto, aprendo nuovi e affascinanti scenari, non appare comunque dirimente e richiama ancora in causa l'esigenza di volgersi verso le attestazioni scritte più certe, a cominciare dalle visite pastorali, analizzate in modo acerbo precocemente nel contesto di una tesi di laurea[47], e poi rilette sistematicamente, estendendo di molto il raggio della ricerca, da Elena Gianasso per questo volume[48].

La storia ricomposta attingendo largamente a queste, e non solo, parte dalla fine degli anni sessanta del XVI secolo, quando la «cappella campestre di S.ta Giulitta e Quirico posta nelle fini di d.o luogo [Bagnasco]»[49], che un

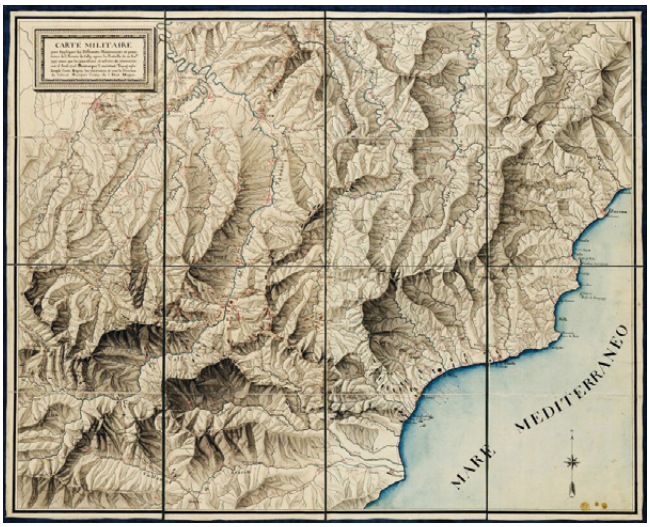
fig. 17 – *Circondario di Mondovì, Mandamento di Bagnasco, Nucetto*, 1802-15 (ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese, pf. N. 72 / Cat.o Francese - II G, fasc. n. 131).

fig. 18 – *Circondario di Mondovì, Mandamento di Bagnasco, Perlo*, 1802-15 (ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese, pf. N. 72 / id Cat.o id G, fasc. n. 134).

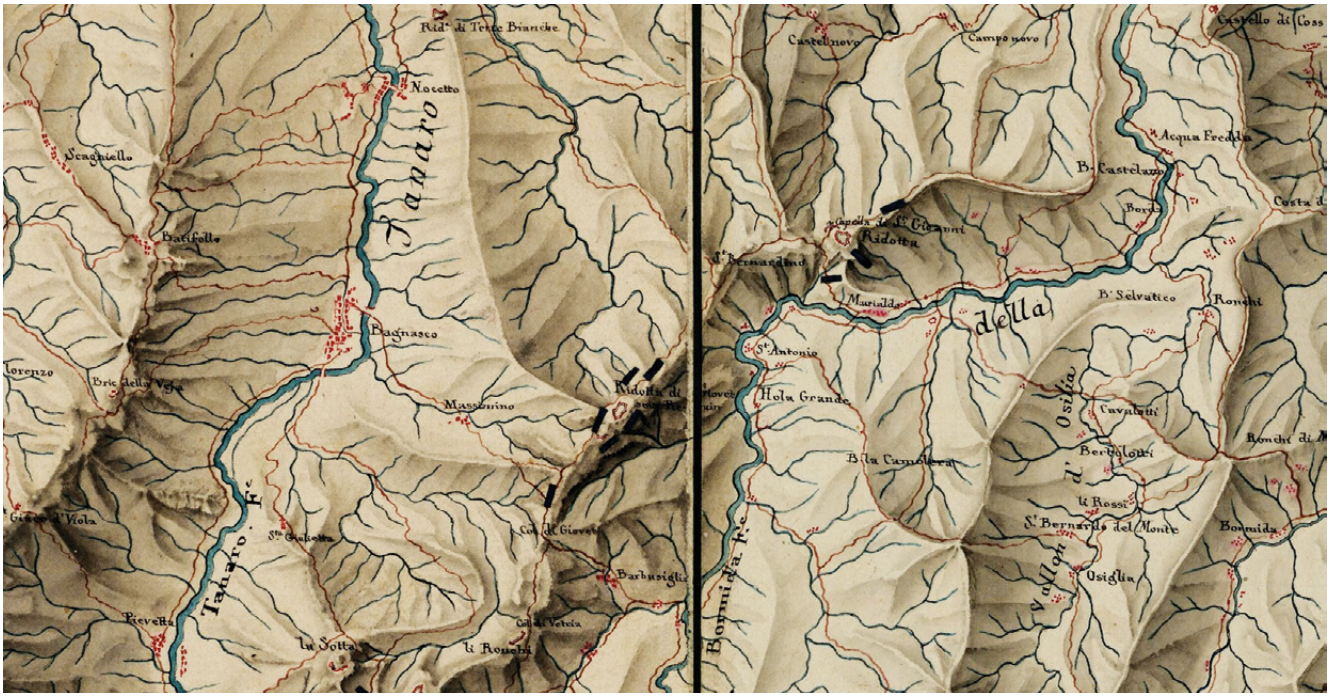
secolo dopo sarà già «ecclesia»[50] e non più solo cappella, è assegnata ai Domenicani, ma rilevando assai saggiamente il forte prevalere del contesto sulle vicende non solo edilizie, ma anche territoriali, di cui il polo religioso è per certi versi termometro: «la cappella e poi la chiesa di Santa Giulitta costituiscono un esempio paradigmatico del riflettersi della situazione politica eterogenea su un costruito che, pur assegnato ai Predicatori, è utilizzato dal parroco e, molto probabilmente, gestito e finanziato dalla comunità»[51].

Come per il "*castrum*" – o meglio il sistema fortificato, che la prima cappella medievale e poi la chiesa tardo barocca che questa stessa ingloba, innestandola in un purtroppo maldestro atrio, va a recingere – poco di realmente dirimente appare ancora si possa dire sul grande, e per certi versi sgraziato nella sua vastità, nuovo edificio di culto. Suggestiva l'ipotesi di un cantiere seguito dal monregalese, attivissimo e co-signore del vicinissimo feudo di Battifollo, Francesco Gallo, ma senza il supporto di dati documentari comprovanti. Resta, questo è indubbio, il valore di emergenza del complesso nel contesto del paesaggio, non solo di Bagnasco, che la cartografia storica ancora una volta evidenzia. E non è soltanto la questione toponomastica («Giulietta», «Giudita») a valere, ma il collegamento tra il polo religioso-fortificato (quest'ultimo di fatto riconosciuto unicamente nell'ambito della grande ricognizione settecentesca della *Carta topografica del corso del Tanaro*) e il suo contesto finitimo, con Bagnasco, e per allargare lo sguardo, con l'intera Valle del Tanaro, sino alle relazioni intervallive con la Liguria. Bagnasco – attraverso Massimino (oggi già in provincia di Savona, ma di fatto parte integrante del sistema di valico rappresentato dall'intera Alta Val Tanaro) che porta, con un tracciato diramato, ma già precocemente servito da una comoda mulattiera e dal passo del Melonio, sino a Final Borgo e poi al mare (*figg.* 19-20), nonché per tramite dell'assai meno stabile connessione, solo in parte a mulattiera, ma per la maggioranza a livello di sentieri, seppure ben battuti, che dall'area di Santa Giulitta nuovamente si muove verso l'Appennino, giungendo con percorsi tortuosi, ma logici, fino a Calizzano e lì ricongiungendosi nuovamente con la direttrice verso Finale – appare al centro di un esteso sistema di relazioni intervallive, secondo alcune direttrici ben note, ma per altre ancora in buona parte da ricostruire compiutamente[52].

In primissima Restaurazione[53] questa connotazione appare evidentissima: se la direttrice che scende da Montezemolo, Altare e segue il corso del torrente Vanestra fino a Savona è una bella e nitida linea rossa (secondo la già menzionata revisione delle vie portanti del regno), così come lo sono quella che giunge a Ventimiglia lungo la Valle del Roja e il passo di Tenda o ancora quella "di Nizza" che collega la capitale con il suo primo porto commerciale e militare (Villefranche), tutto il reticolo del colle del Nava, del Melonio, del San Bernardo (*fig.* 21), per quanto certamente rilevante, appare in secondo piano: viabilità si è visto carrozzabile nel migliore dei casi, da cavallo generalmente, a mulattiera in non pochi tratti. Sarebbe tuttavia come minimo improvvido sottovalutarne il rilievo mentre il sito di Santa Giulitta "siede" ben collocato all'interno di questo sistema, emergenza religiosa, militare, funzionale, emblema anche di una ben precisa logica di sfruttamento del bosco, memento di un ruolo mai perso, che si esplica già da subito nello straordinario impaginato decorativo della "cappelletta campestre" inglobata nella chiesa maggiore[54] e che forse spiega anche il sovradimensionamento della chiesa nuova tardo barocca, incongrua nel paesaggio solo ove non si sia intesa appieno la natura specifica, identitaria, del territorio nel quale sorge.



figg. 19-20 – *Carte Militaire pour Expliquer les Differents Mouvements et pausitions de l'Armée de Colly apres la Bataille du 23 Nov.[em]bre 1795. ainsi que les pausitions et actions du commencement d'Avril 1796. Dessinée par l'assistent Topographe Ioseph Conti Dapres les memoires et sous la Direction du Colonel Marquis Costa de l'Etat Major*, [post 1795] (ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte segrete*, Tanaro A 10 Nero, e particolare della medesima per la viabilità di valico verso la Liguria nell'area di Bagnasco e Massimino, con indicazione delle posizioni militari sullo spartiacque montano).



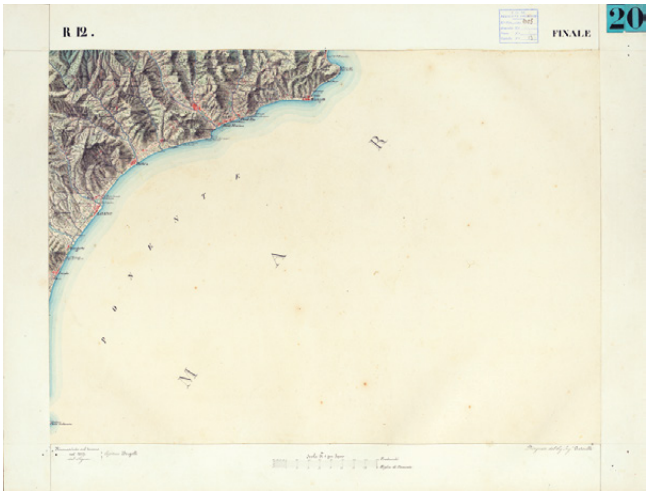


fig. 21 – Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo, *Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1816-30 (IGM, Firenze, Archivio Topocartografico, cat. 9105, cart. 13, tavolette R11 e R12 relative ad Albenga e Finale) nelle quali oltre allo sbocco al mare appare particolarmente interessante il reticolo viario di connessione con il retrostante territorio dell'alta Val Tanaro e lo scavalco del plesso montano secondo una serie di valichi.

Appendice: principali fonti cartografiche e catastali per la Valle del Tanaro[55]

a) Carte topografiche e disegni relativi all'intera valle del Tanaro o a parti consistenti di questa

1. *Disegno d'Asti, Alba, e di molte terre di qua del Tanaro*, [XVI sec.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Disegni Monferrato materie economiche e altre*, *Materie diverse*, Miscellanea, mazzo 17, foglio 3.

2. *Descrittione geografica delle Terre del Marchesato di Ceva con le figure, e corso de' fiumi, torrenti e boschi tanto nel piano, che nelle Colline, e Monti, orientati à suo luogo, con strade principali per andare da un luogo all'altro*, [seconda metà XVIII secolo]. ASTo, Corte, *Carte Topografiche per A e B*, Ceva.

3. M. Vinzoni, *Carta generale da Ventimiglia sino a Finale in cui si contiene: il principato di Monaco; parte della contea di Nizza, il contado di Tenda e Briga; il marchesato d'Ormea e sino a Ceva; il marchesato di Dolceacqua; il contado di Castellaro; la Seborca e controversie con San Remo; la Vallebona; la Viozenna; le castellanie di Pornassio, Cosio, Mendatica e Montegrosso, con le vertenze; il marchesato di Rezzo; la valle di Oneglia: principato di Oneglia, contea di Prelata, contado di Bestagno e marchesato del Maro; li feudi del marchese Carretto di Balestrino; li feudi del conte Lengueglia di Albenga; Alto e Caprauna dei conti Cepolini di Albenga e vertenze con Almo, e la castellania di Onzo; Loano del principe Doria; il marchesato di Zuccarello; e parte di quello di Finale e Langhe*; [seconda metà XVIII sec.], ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 311/Genova, 9.

4. *Carta Topografica demostrativa d'una parte dell'Alessandrino Monferrato negli Stati di S.M. e d'una Porzione del Genovesato, dove specialm[en]te si vedono li Confini tra gli Stati della M.S. e li Genovesi, cominciando dalla Bocheta, e seguitando per sino al di sopra della Città d'Oneglia*, [XVIII sec.]. Asto, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Alessandrino 6 A I Rosso.

5. G. Degrandi, *Carte particuliere des Vallées de Bormida d'Erro et de Belbo dessiné par Ioseph Degrandi sous la Directions et dapres les reconnoisences du Colonel Marquis Costa d'l'Etat Major*, [XVIII sec.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Bormida A 6 Nero, mazzo 1.

6. *Carta corografica degli Stati di S. M. il Re di Sardegna data in luce dall'Ingegnere Borgonio nel 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772*, [1772], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Borgonio B1 nero, mazzo 1, foglio 3.

7. *Carta del Burgogno*, [1772], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Borgonio B 5 Nero, mazzo 1, foglio 1.

8. G.B. Nolin, *Les Etats de Savoye et de Piemont dressez sur les memoires les plus Nouveaux Presentez a Sa Majesté pour le Service de ses Troupes*, [1780 ca.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Piemonte, mazzo 19.

9. *Carta topografica degli Stati della Repubblica di Genova, secondo l'originale del famoso Chaffrion con molte aumentazioni e correzioni 1784*, [1784], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Genova B 18 Nero, mazzo 1.

10. Nicolis de Robilant, *Carte Topographique Mineralogique des Etats du Roi en Terreferme*, [1784-1785], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Piemonte, mazzo 22.

11. G. Conti, *Carte Militaire pour Expliquer les Differents Mouvements er pausitions de l'Armée de Colly après la Bataille du 23 Novembre 1795 ainsi que les pausitions et actions ducommencement d'Avril 1796. Dessinée par l'assistant Topographe Ioseph Conti Dapres les memoires et sous la Direction du Colonel Marquis Costa de l'Etat Major*, [post 1795], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Tanaro A 10 Nero, mazzo 1.

12. *Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti; la 1ª da Garessio sino a Ceva; la 2ª da Ceva sino a Farigliano; la 3ª da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4ª da Verduno sino a Govone. Levato per ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3ª e due della parte 4ª)*, [fine XVIII sec.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Tanaro, mazzo 1, foglio 7.

13. *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, [1852-1862], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero, mazzo 73, foglio n. LXXIII - Mondovì.

14. *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, [1852-1862], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Stati Sardi Gran Carta B 5 bis nero, mazzo 82, foglio n. LXXXII - Ormea.

15. *Carta itineraria degli Stati Sardi in Terraferma*, [1850], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio Generale delle Finanze*, *Tipi, cabrei e disegni* (sezione II), Stati Sardi, mazzo 317.

16. *Abbozzo delle Carte Corografiche del Marchesato di Ceva e di quanto del Mandamento di Mondovì trovasi in monti e valli*, [s.d.], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio Generale delle Finanze*, *Tipi, cabrei e disegni* (sezione II), Ceva, marchesato, mazzo 218.

b) Carte topografiche e disegni suddivisi per comuni

ALTO:

1. [M. Vinzoni], *Tipo generale delle Castellanie di Pornassio, Cosio, e Mendatica Marchesato di Rezzo, e di Ormea e parte di quella del Maro*, [ca. 1746]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 368/Triora.

2. M. Vinzoni, *Carta generale da Ventimiglia sino a Finale in cui si contiene:* [...]; *Alto e Caprauna dei conti Cepolini di Albenga e vertenze con Almo, e la castellania di Onzo; Loano del principe Doria; il marchesato di Zuccarello; e parte di quello di Finale e Langhe*; [seconda metà XVIII sec.], ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 311/Genova, 9.

3. *Tipo della linea di confinazione del Regio Territorio d'Alto, col Genovesato, fatta per ordine della Regia Segreteria di Stato pegl'Affari Interni, secondo le Istruzioni*

del Commissario Generale de Confini Conte Senatore Vidua delli 7 Giugno 1786, [1790], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio Generale delle Finanze*, *Tipi, cabrei e disegni* (sezione II), Alto, mazzo 328.

BAGNASCO:

1. Audiberti, *Tipo geometrico riguardante la differenza di confini vertente tra Bagnasco Principato di Piemonte e Massimino Genovesato*, 1732. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, n. 20/Bagnasco.

2. [Pianta dei confini di Massimino con Bagnasco], [XVIII sec.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, n. 51/Massimino-Bagnasco.

3. *Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti; la 1ª da Garessio sino a Ceva; la 2ª da Ceva sino a Farigliano; la 3ª da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4ª da Verduno sino a Govone. Levato per ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3ª e due della parte 4ª)*, [fine XVIII sec.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Tanaro, mazzo 1, foglio 7.

4. Catasti Mandamento di Bagnasco:

Battifollo: *Circondario di Mondovì*, *Mandamento di Bagnasco*, *Battifollo*, 1802-15. ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese.

Perlo: *Circondario di Mondovì*, *Mandamento di Bagnasco*, *Perlo*, 1802-15. ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese.

Scagnello: *Circondario di Mondovì*, *Mandamento di Bagnasco*, *Scagnello*, 1802-15. ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese.

Nucetto: *Circondario di Mondovì*, *Mandamento di Bagnasco*, *Nucetto*, 1802-15. ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese.

CAPRAUNA:

1. Sibilla, da M. Vinzoni, *Tipo de confini controversi fra Almo e Caprauna Moano ed Ormea, è copia di altro simile del ingeniere Matteo Vinzoni levata dallo stipendiato Sibilla*. Annesso a lettera della Pieve del primo luglio 1749, [ante luglio 1749]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 101/Armo (Almo).

2. M. Vinzoni, *Carta generale da Ventimiglia sino a Finale in cui si contiene:* [...]; *Alto e Caprauna dei conti Cepolini di Albenga e vertenze con Almo, e la castellania di Onzo; Loano del principe Doria; il marchesato di Zuccarello; e parte di quello di Finale e Langhe*; [seconda metà XVIII sec.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 311/Genova, 9.

3. A. Durieu, G. Gustavo, *Carta topografica fatta e concordata dalli ingegneri di Sua Maestà il Re di Sardegna e della Serenissima Repubblica di Genova riguardante la regione di Capraunetta per Caprauna e Bandita d'Almo per Almo ed altri siti adiacenti*, 1771 nov. 03. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 4/Caprauna.

4. A. Durieu, *Carta del terreno in contesa tra Caprauna, ed Almo estratta dall'originale formata sopra il luogo dalli Ingegneri rispettivi di S. M. e della Repubblica di Genova, Durieu e Gustavo, sottoscritta da medesimi all'Alta* [...], 1772 mag. 09. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 116/Almo e Caprauna.

GARESSIO:

1. *Carta dei confini tra Piemonte e Liguria nei territori di Garessio e Bardineto*, [s.d.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Piemonte, mazzo 15.

2. *Carta Topografica demostrativa d'una parte dell'Alessandrino Monferrato negli Stati di S.M. e d'una Porzione del Genovesato, dove specialm[en]te si vedono li Confini tra gli Stati della M.S. e li Genovesi, cominciando dalla Bocheta, e seguitando per sino al di sopra della Città d'Oneglia*, [XVIII sec.]. ASTo, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Alessandrino 6 A I Rosso.

3. *Tipo dimostrativo della pezza prato* [...] *circondata dal fiume Tanaro* [...] *territorio di Garessio* [...], [1782], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Controllo Generale di Finanze*, *Tipi annessi alle patenti secolo XVIII*, Tanaro, fiume, mazzo 164.

4. G. Gustavo, *Parte del territorio di Calizzano che confina con quelli di Bardineto, Garessio e Priola appartenenti a Sua Maestà il Re di Sardegna*, [1783 apr.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 284/Calizzano.

5. *Pianta di alcuni appezzamenti di terra posti nel territorio di Garessio* (relativi ad una lite), [1786], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio Generale delle Finanze*, *Tipi, cabrei e disegni* (sezione II), Garessio, mazzo 221.

6. *Carta dimostrativa de Confini di SSRM, con quelli della Repubblica di Genova, che sono compresi tra Loano, Oneglia, le sorgenti del Tanaro, e corso d'esso sino a Garessio, coll'indicazione delle Strade che conducono al Mare, ed altre che si potrebbero fare*, [1787], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio topografico Stato Maggiore*, *Confini con Modena, Parma, Toscana, Piacenza, Genova*, mazzo 107.

7. *Tipo della linea di confinazione del Regio Territorio di Garessio, col Genovesato, fatta per ordine della Regia Segreteria di Stato pegl'Affari Interni, secondo le Istruzioni del Commissario Generale de Confini Conte Senatore Vidua delli 7 Giugno 1786*, [1787-1790], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche serie III*, Garessio, mazzo 1.

8. *Carta topografica e dimostrativa d'una parte delle Valli di Bormida Occidentale, Tanaro e Cursaglia colle posizioni militari degli anni 1794-1795*, [1794-1795], ASTo,

Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Bormida Occidentale A 1 Nero, mazzo 1.

9. *Plan demonstratif pour l'intelligence des faits du 23 9mbre 1795. A la droite de la ligne Austro-Sarde. Dessiné par l'Assistance Topographe Josep Riccio sous la direction, et sur les memoires du Colonel Marquis Costa de l'Etat Major*, [post 1795], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Tanaro 21 A V Rosso, mazzo 1.

10. G. Riccio, *Plan Demostratif pour l'intelligence des faits du 23. 9mbre 1795 à la Droite de la Ligne Austro-Sarde. Dessiné par l'Assistant Topographe Joseph Riccio, sous la direction et sur les memoired du Colonel Marquis Costa de l'État Major*, [1797]. ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte Topografiche Segrete*, Tanaro 21AV rosso.

11. *Tipo regolare della foresta demaniale detta di Casotto situata sul territorio di Garessio provincia di Mondovì*, [1827], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Casa di Sua Maestà*, Foresta demaniale, mazzo 405.

12. *Tipo regolare d'una porzione della pezza Bosco Castagneto prativo propria di Giò. Batta. Casabella posta sul territorio di Garessio* [...], [1837-1839], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Controllo Generale di Finanze*, *Tipi annessi alle patenti secolo XIX*, Garessio, mazzo 127.

13. *Figura regolare delli stabili che la Comunità di Garessio cede all'Azienda del Patrimonio particolare di Sua Maestà*, [1853], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Casa di Sua Maestà*, Garessio, mazzo 96.

14. *Pianta dei beni di Sua Maestà nei territori di Ormea e Garessio*, [XIX sec.], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Casa di Sua Maestà*, Garessio e Ormea, mazzo 97.

NUCETTO:

1. *Circondario di Mondovì*, *Mandamento di Bagnasco*, *Nucetto*, 1802-15. ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese, pf. N. 72 / Cat.o Francese - II G, fasc. n. 131.

1bis. *Circondario di Mondovì*, *Mandamento di Bagnasco*, *Nucetto*, 1802-15. ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato G. Sommarioni ed altri documenti relativi all'estimo ed alla misura, mazzo 1.

ORMEA:

1. [P.M. Gropallo], *Delineazione de territorii de confini d'Almo, Pornassi, e Viosenne del capitaneato della Pieve con Briga et Olmea di Savoia fatta li 10 luglio 1653*, 1653 lug. 10. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 403/1.

2. G.B. Rubini, *Disegno o tipo della strada del sale che si intende fare fra Oneglia e Ormea*, 1714 ago. 14. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 91/Oneglia-Ormea.

3. [M. Vinzoni], *Tipo generale delle Castellanie di Pornassio, Cosio, e Mendatica Marchesato di Rezzo, e di Ormea, e di Ormea e parte di quella del Maro*, [ca. 1746]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 368/Triora.

4. Valle di Oneglia sino ai confini di Ormea, [XVIII sec.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 756/Oneglia, 2.

5. *Carta Topografica demostrativa d'una parte dell'Alessandrino Monferrato negli Stati di S.M. e d'una Porzione del Genovesato, dove specialm[en]te si vedono li Confini tra gli Stati della M.S. e li Genovesi, cominciando dalla Bocheta, e seguitando per sino al di sopra della Città d'Oneglia*, [XVIII sec.]. ASTo, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Alessandrino 6 A I Rosso.

6. M. Vinzoni, *Carta generale da Ventimiglia sino a Finale in cui si contiene: il principato di Monaco; parte della contea di Nizza, il contado di Tenda e Briga; il marchesato d'Ormea e sino a Ceva* [...], [seconda metà XVIII sec.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 311/Genova, 9.

7. M. Vinzoni, *Tipo generale delle Castellanie di Pornassio, Cosio, e Mendatica Marchesato di Rezzo, e di Ormea, e parte di quella del Maro*, [seconda metà XVIII sec.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, *camera e finanze*, giunta dei confini, 101, 22, 1.

8. *Carta dimostrativa de Confini di SSRM, con quelli della Repubblica di Genova, che sono compresi tra Loano, Oneglia, le sorgenti del Tanaro, e corso d'esso sino a Garessio, coll'indicazione delle Strade che conducono al Mare, ed altre che si potrebbero fare*, [1787], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio topografico Stato Maggiore*, *Confini con Modena, Parma, Toscana, Piacenza, Genova*, mazzo 107.

9. *Tipo della linea di confinazione del Regio Territorio d'Ormea, col Genovesato, fatta per ordine della Regia Segreteria di Stato pegl'Affari Interni, secondo le Istruzioni del Commissario Generale de Confini Conte Senatore Vidua delli 7 Giugno 1786 e 21 luglio 1787*, [1790], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche serie III*, Ormea, mazzo 1.

10. *Carta dimostrativa dei confini della Liguria con il Piemonte verso Ormea*, [XVIII sec.-inizi XIX sec.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Piemonte 7 A IV Rosso, mazzo 1.

11. *Pianta dei beni di Sua Maestà nei territori di Ormea e Garessio*, [XIX sec.], ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Casa di Sua Maestà*, Garessio e Ormea, mazzo 97.

12. *Carta in due parti contenente le vicinanze di Ormea*, [s.d.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Ormea, mazzo 1.

13. *Carta Topografica di parte del Corso del Tanaro verso Ormea*, [s.d.], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Tanaro, mazzo 2.

14. *Piano regolare dell'andamento di un piccolo Canale mediante l'amplificazione e regolarizzazione dell'attuale Bealera d'acqua derivata dal fiume Tanaro, colle sue adiacenze destinate per l'inaffiamento di prati sottostanti, situata sul fine d'Ormea regione della Riva*, [1844-1846],

ASTo, Riunite, *Carte topografiche e disegni*, *Controllo Generale di Finanze*, *Tipi annessi alle patenti secolo XIX*, Tanaro, fiume, mazzo 49.

PERLO:

1. *Tipo della linea di confinazione del Regio Territorio di Perlo, col Genovesato, fatta per ordine della Regia Segreteria di Stato pegl'Affari Interni, secondo le Istruzioni del Commissario Generale de Confini Conte Senatore Vidua delli 7 Giugno 1786*, [1791], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche serie III*, Perlo, mazzo.

2. *Circondario di Mondovì*, *Mandamento di Bagnasco*, *Perlo*, 1802-15. ASTo, Sezioni Riunite, *Finanze*, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegato A. Mappe del catasto francese, pf. N. 72 / id Cat.o id G, fasc. n. 134.

PRIOLA:

1. G. Gustavo, *Parte del territorio di Calizzano che confina con quelli di Bardineto, Garessio e Priola appartenenti a Sua Maestà il Re di Sardegna*, [1783 apr.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, 284/Calizzano.

2. *Tipo della linea di confinazione del Regio Territorio di Priola, col Genovesato, fatta per ordine della Regia Segreteria di Stato pegl'Affari Interni, secondo le Istruzioni del Commissario Generale de Confini Conte Senatore Vidua delli 7 Giugno 1786*, [1790], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Priola, mazzo 1.

Note

[1] La Scuola di Specializzazione ha svolto una prima ricognizione nell'area dell'Alta Val Tanaro, con lettura del tessuto insediativo e relazionale dei comuni di Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e Ormea, nel biennio 2012-2013 (*Responsabili:* Chiara Devoti, Carlo Tosco); nel successivo biennio 2014-2016 si è concentrata viceversa in modo preminente sul sito di Santa Giulitta a Bagnasco (*Responsabili:* Chiara Devoti, Monica Naretto).

[2] Segnalazione delle attività svolte è stata data dal capomissione in Demeglio 2013, Id. 2014, Id. 2014a, Id. 2015 e da ultimo Demeglio, Leonardi 2015.

[3] Così in modo evidente nella grande mappa in quattro fogli indicata come *Corso del Tanaro da Garessio a Govone diviso in 4 parti; la 1ª da Garessio sino a Ceva; la 2ª da Ceva sino a Farigliano; la 3ª da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4ª da Verduno sino a Govone. Levato per ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3ª e due della parte 4ª)*, [fine XVIII secolo], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e per B*, Tanaro, m. 1, fasc. 7. Tuttavia nel rilevamento militare di primissima Restaurazione ricompare correttamente come «S.ta Giulitta», privo però di indicazioni riguardo a lacerti di fortificazioni. Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo [capitani Castellengo e Bergalli, tenente Scatti, rilevatori; ingegner Brambilla, disegnatore], *Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1816-30, *Q. II. Ceva*, rilevamento 1819. IGM, Firenze, Archivio Topocartografico, cat. 9105, cart. 13, n. 20.

[4] Così compare nella *Carta Topografica demostrativa d'una parte dell'Alessandrino Monferrato negli Stati di S.M. e d'una Porzione del Genovesato, dove specialm[en]te si vedono li Confini tra gli Stati della M.S. e li Genovesi, cominciando dalla Bocheta, e seguitando per sino al di sopra della Citta d'Oneglia*, [XVIII sec.]. ASTo, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Alessandrino 6 A I Rosso.

[5] Giusto per un rapido sguardo Patrucco 1908; Luppi 1952; Settia 1987; Id. 1988; Balletto 1991 e ancora Bocca, Centini 1997. Per una visione conclusiva che rilegge la componente di tradizione popolare rispetto al ridotto numero di fonti storiche: Settia 2011.

[6] Per gli esiti delle campagne anti-saracene e i relativi riassetti politici, ancora Settia 1992, pp. 57-58; Sergi 1994, pp. 13-36 e Id. 1995.

[7] Per il permanere della tradizione e i suoi riferimenti, si rimanda al contributo di Odello in questo volume.

[8] È annotata non a caso una «Torre de Saraceni» a sormontare l'abitato di Ormea anche in M. Vinzoni, *Tipo generale delle Castellanie di Pornassio, Cosio, e Mendatica Marchesato di Rezzo, e di Ormea, e parte di quella del Maro*, [seconda metà XVIII sec.]. ASGe, *Raccolta dei Tipi, disegni e mappe dell'Archivio di Stato di Genova*, *fondi cartografici originari*, *cartografia miscellanea*, *documenti iconografici estratti*, *camera e finanze*, giunta dei confini, 101, 22, 1.

[9] Per la connotazione dell'insediamento rimando alla scheda di Vallero in questo volume.

[10] Così indicati nella cartografia di fine Settecento citata in nota 3.

[11] Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo, *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1852. ASTo, Corte, *Carte topografiche segrete*, B5-bis nero.

[12] «Gli studiosi sono ormai pressoché concordi nel definire l'Oltregiogo alle spalle del municipio di *Albingaunum*-Albenga e di Finale un settore particolarmente vocato al transito, attraversato da una rete di collegamenti volti in direzione dei centri di *Augusta Bagiennorum*-Benevagienna e di *Pollentia*-Pollenzo e, in generale, della pianura cuneese. Mentre il quadro della viabilità tra *Albingaunum* e Garessio, transitante per il colle di San Bernardo, appare più chiaramente delineato, permangono nella prosecuzione a nord del Tanaro più ipotesi ricostruttive e la convinzione che essa non dovette risolversi in un tracciato unico, ma bensì in una pluralità di itinerari, la cui gerarchia è ancora difficile ricostruire» (Leonardi in questo volume). Per la fase medievale vd. Banfo ancora in questo volume.

[13] Come annotato nella scheda di Piolatto, *Le carte del sale*, ancora in questo volume.

[14] Si veda il regesto sintetico al fondo di questo testo.

[15] Per la collocazione si rimanda alla nota 3.

[16] Per il ruolo delle professioni non togate si veda il fondamentale Balani, Carpanetto 2001 e per la posizione dei cartografi e topografi in specifico il contributo di Palmucci Quaglino e anche Ead. 2002 e relative schede. Per gli strumenti a servizio dello Stato e il processo di misura, rimando a Devoti 2011.

[17] Questi specificamente i termini impiegati nell'ambito della patente di istituzione, citata in Massabò Ricci, Paglieri 2006.

[18] Sereno 2002.

[19] Devoti 2017.

[20] Le Strade Regie, la cui manutenzione era affidata alle comunità locali – riviste sulla scorta le patenti del 1817 secondo sette direttrici (*di Milano*, *di Piacenza*, *di Francia*, *di Genova*, *del Sempione*, *di Nizza*, *di Fenestrelle*), cui nel 1825 si aggiungeranno quelle *di Ginevra* e *di Levante* – sono le arterie principali dalle quali si dipartono le strade minori che a loro volta reggono un complesso intrico di vie «vicinali» e «camparecce» (Devoti 2012).

[21] Ancora in *Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1816-30 vd. nota 3. Rimando ancora al contributo di Banfo, in questo volume, per i tracciati preminenti di età medievale nell'area che ci interessa e per il recupero assai tardivo di quelli pregressi di età romana.

[22] Sempre *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1852, vd. nota 11.

[23] Per queste si rimanda a Quitadamo 2014-2015 e alla scheda di Ead., *Infrastrutture e insediamenti dell'Alta Val Tanaro: alcuni casi emblematici*, in questo volume.

[24] Questa sparizione della diversificazione colturale non appare caso isolato, ma contraddistingue estese aree del territorio. Per il modello colturale nell'area negli ultimi due secoli, rimando alla scheda di Lucarini, Matrone in questo volume.

[25] Per esempio è quanto si legge nella grande carta di G.B. Sottis, *Carta Topografica e descrizione delle selve della Valle di Vigezzo, parte dell'Ossola Superiore nell'Alto Novarese*, 1785. ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e B*, Novarese 3. Giuseppe Avico, Giuseppe Andrea Boveri, Giovanni Battista Bourgiotti, Pietro Denisio, Antoine Durieu, Domenico Carello, Giovanni Battista Sottis sono tra i rilevatori ed estensori di carte per lo Stato più quotati del periodo.

[26] Come nel caso di G. Avico, G.A. Boveri, D. Carello, A. Durieu, *Carta Topografica in misura della Valle di Susa e di quelle di Cesane e Bardoneche; divisa in nove parti*, [1764-1772]. ASTo, Corte, *Carte Topografiche e disegni*, *Carte topografiche per A e B*, Susa 3.

[27] Queste imprecisioni, così come il fatto che non venga dato adeguato risalto alla viabilità verso il colle del San Bernardo, pure fondamentale come si è visto a più riprese sin da tempi antichi per le

connessioni intervallive, potrebbero lasciare intendere una sorta di "non finito" per questa porzione terminale della carta. Nella mappa di prima Restaurazione il ponte appare come stabile, consistente, e in muratura.

[28] Sempre *Gran Carta degli Stati Sardi in Terraferma*, 1852, vd. nota 11.

[29] G. Riccio, *Plan Demostratif pour l'intelligence des faits du 23. 9mbre 1795 à la Droite de la Ligne Austro-Sarde. Dessiné par l'Assistant Topographe Joseph Riccio, sous la direction et sur les memoired du Colonel Marquis Costa de l'État Major*, [1797]. ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte Topografiche Segrete*, Tanaro 21AV rosso. La mappa è orientata ruotata di 180° rispetto al rilevamento della *Carta del corso del Tanaro*.

[30] G. Conti, *Carte Militaire pour Expliquer les Differents Mouvements et pausitions de l'Armée de Colly après la Bataille du 23 Novembre 1795 ainsi que les pausitions et actions du commencement d'Avril 1796. Dessinée par l'assistant Topographe Ioseph Conti Dapres les memoires et sous la Direction du Colonel Marquis Costa de l'Etat Major*, [post 1795], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Tanaro A 10 Nero, mazzo 1.

[31] Si veda la tesi Pugno 2012-2013.

[32] Si vedano le relative schede storico-critiche in Chierici 2004.

[33] Il sistema di valico verso il mare, su Albenga da Garessio e su Oneglia da Ormea-Ponte di Nava, appare perfettamente leggibile, seppure con tratto di minore qualità grafica, nella *Carta dimostrativa de Confini di SSRM, con quelli della Repubblica di Genova, che sono compresi tra Loano, Oneglia, le sorgenti del Tanaro, e corso d'esso sino a Garessio, coll'indicazione delle Strade che conducono al Mare, ed altre che si potrebbero fare*, [1787], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Ufficio topografico Stato Maggiore*, *Confini con Modena, Parma, Toscana, Piacenza, Genova*, mazzo 107.

[34] S.a., s.d. [seconda metà XVIII sec.]. ASTo, Corte, *Carte Topografiche per A e B*, Ceva.

[35] Al ruolo della ferrovia nel contesto generale del territorio, la Scuola ha dedicato, insieme con il Fondo Storico "Alberto Fiore", il progetto finanziato dalla Fondazione CRT dal titolo *Binari nel paesaggio. Percorsi di valorizzazione dei beni storico-artistici, architettonici e paesaggistici dell'Alta Val Tanaro*, prima fase di un programma pluriennale più esteso, volto al recupero – anche ai fini di un turismo consapevole – dell'identità territoriale dell'Alta Val Tanaro, da cui è scaturita la mostra inaugurata nel 2015, a cura della Scuola di Specializzazione, con la collaborazione del Fondo Storico, del Centro di Documentazione "Mario Giovana" di Mombasiglio e del Comune di Bagnasco, riallestita presso la stazione ferroviaria di Garessio in occasione del viaggio turistico di un treno storico sulla medesima linea nell'autunno del 2018. I temi sono stati analogamente discussi nel contesto delle tesi di specializzazione Nappo 2014-2015 e Polia 2014-2015. Per una visione complessiva si rimanda alla scheda di Nappo, Polia in questo volume.

[36] Per questi insediamenti industriali ancora le relative schede storico-critiche in Chierici 2004. Carlo Vincenzo Francesco Ferrero acquista il feudo, con relativo titolo di marchese, d'Ormea nel 1722; sarà ministro sotto Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III. Per il ruolo della famiglia e il peso nello sviluppo della vallata di veda anche Merlotti 2003.

[37] A cominciare dalla campitura rossa, dalle linee continue sempre in rosso per indicare le pertinenze, dall'ocra per i tratti viari interni agli abitati, al rosa per i fabbricati in costruzione, alla croce in corrispondenza degli edifici religiosi, sino al perimetro in rosso, con croce al centro per i cimiteri. Già consolidato in fase di redazione del Catasto Antico o Sardo, il codice del colore è ribadito dal rilevamento catastale napoleonico e compare in tutta la cartografia sette-ottocentesca.

[38] È la celeberrima *Carta corografica degli Stati di S. M. il Re di Sardegna data in luce dall'Ingegnere Borgonio nel 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772*, [1772], ASTo, Corte, *Carte topografiche e disegni*, *Carte topografiche segrete*, Borgonio B1 nero, mazzo 1, foglio 3.

[39] F. de Caroly, *Carta degli Stati di S.M.il Re di Sardegna e parte de' Paesi ad essi confinanti Rettificata nella Regia Topografia, publiée avec approbation et privilège du Roi. Dédiée à Sa Majesté Par son Humble, Obéissant et très Fidelle Sujet François De Caroly, à Turin*, 1780. ASTo, Corte, *Carte Topografiche e disegni*, *Carte Topografice segrete*, Piemonte, B.6 bis nero.

[40] L. Imes, C. Borgna, *Départem.t de la Stura, Arrond. Com. de Mondovì, Canton de Ceva. Plan Géomètrique de la Com.ne de Nucetto. Lévé en execution de l'Arrêté du Gouvernement du 12 Brumaire an 11. Terminé le 30 Thermidor An. XIII. Géomètre en Chef E. Rovere. Géomètres Secondaires Louis Imes, Charle Borgna. Echelle d'un à 5000 Metres*, 1804. ASTo, Riunite, *Catasti*, *Catasto Francese*, Allegati A. Mappe del catasto francese, Circondario di Mondovì, Mandamento di Bagnasco, Mazzo 72, Nucetto.

[41] Casalis 1833-1856.

[42] Per le attestazioni nel contesto degli archivi centrali come periferici, rimando al contributo di L. Guardamagna, *Fonti archivistiche per una storia del territorio e di Santa Giulitta*, in questo stesso volume.

[43] Coccoluto in questo volume.

[44] Egli rileva come sia presente nell'area una «val d'Arimano», la stessa il cui rio è chiamato «Rio di Armano», «Rio del Mano» e «Rio dei Saraceni». E conclude con buona ironia, segnalando come «occorrerà indagare sulla variazione nella memoria collettiva in poco più di un secolo, dagli arimanni ai Saraceni». Ivi.

[45] Il riferimento imprescindibile è ancora a Coccoluto 2012.

[46] Si veda al riguardo la scheda di Matrone, Perlo in questo volume, da porre in relazione con quella sempre ivi di Finco, Girotto, Gomez Serito, Volinia.

[47] Bombaci, Acquadro 2012-2013. Non possiamo non ringraziarli per aver messo a disposizione del gruppo di ricerca tutto il materiale reperito.

[48] E. Gianasso, *Visite pastorali per la storia di Santa Giulitta*, ivi.

[49] ASTo, *Paesi*, *Mondovì*, m. 9, fasc. 4, Sistemazione della chiesa parrocchiale di Santa Margherita, *Fatto nelle differenze* [...], 1568, in Id., *Indagini sulla chiesa di età moderna*, ivi.

[50] Archivio Storico Diocesano di Alba (ASDA), Vescovile, *Visite pastorali*, Vittorio Nicolino Della Chiesa, 1667-1673, f. 234v., ivi.

[51] *Ibid.*

[52] Ancora Leonardi in questo volume per la ricomposizione presunta dei tracciati più antichi.

[53] Nuovamente il riferimento è alla mappa redatta dal Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo, 1816-30, tavolette Q. 11-*Ceva* e R.12-*Finale*.

[54] Per gli affreschi, il rimando è alla colta, illuminante, disamina di Caldera in questo volume.

[55] La presente lista è stata redatta nell'ambito dell'attività dell'*Atelier* della Scuola di Specializzazione, ma è stata rivista, integrata e sistematizzata per la presente pubblicazione. Si riferisce in specifico alla produzione "di Stato", ossia centralizzata, attingendo ai fondi degli Archivi di Stato di Torino e Genova; per la produzione locale si rimanda al contributo di L. Guardamagna, in questo volume.

Bibliografia

Balani D., Carpanetto D. (a cura di) 2001, *Professioni non togate nel Piemonte d'Antico Regime*, «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», a. VI, 5.

Balletto L. 1991, *Le incursioni saracene del secolo X nell'area subalpina*, «Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e di Asti», C, pp. 9-26.

Bocca C., Centini M. 1997, *Saraceni nelle Alpi: storia, miti e tradizioni di una invasione medievale nelle regioni alpine occidentali*, Ivrea.

Bombaci S., Acquadro N. 2012-2013, *Il Rilievo metrico per la conoscenza di un complesso storico di pregio: la Chiesa e il "castrum" di Santa Giulitta a Bagnasco*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, II Facoltà di Architettura, rell. C. Devoti, F. Rinaudo.

Casalis G. 1833-1856, *Dizionario Geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato per cura del professore e dottore di belle lettere Goffredo Casalis*, 28 voll., Torino.

Chierici P. (a cura di) 2004, *Fabbriche, opifici, testimonianze del lavoro. Storia e fonti materiali per un censimento in provincia di Cuneo*, Torino.

Coccoluto G. 2012, *L'ordinamento pievano nel marchesato di Ceva nel XIV secolo*, in R. Comba (a cura di), *Ceva e il suo marchesato. Nascita e primi sviluppi di una signoria territoriale* (Marchionatus Cevae Monumenta 1), «Bollettino di Studi Storici Archeologici ed Artistici per la Provincia di Cuneo», 146, pp. 117-165.

Demeglio P. 2013, *(CN) Bagnasco, loc. Santa Giulitta*, «Archeologia Medievale», XL, *Schede*, pp. 288-289.

Demeglio P. 2014, *Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio, Ormea. Alta Val Tanaro. Indagini preliminari paesaggistico-archeologiche*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 29, *Notiziario*, pp. 102-104.

Demeglio P. 2014a, *Il sito fortificato di Santa Giulitta a Bagnasco (Alta Val Tanaro, CN)*, «Atti Accademia Roveretana degli Agiati», a. 264, ser. IX, vol. IV, A, fasc. II, pp. 167-183.

Demeglio P. 2015, *Insediamenti e archeologia in Alta Val Tanaro: dal transito al presidio*, in C. Devoti, M. Naretto, M. Volpiano (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio, pp. 449-464.

Demeglio P., Leonardi M. 2015, *L'archeologia del paesaggio in Alta Val Tanaro e il sito di Santa Giulitta a Bagnasco (CN): aggiornamenti e prospettive di ricerca*, in P. Arthur, M.L. Imperiale (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 406-410.

Devoti C. 2011, *I detentori della «langue de la terre»: misuratori, topografi e cartografi del Regno Sardo (1683-1860)*, in *La Vallée d'Aoste sur la scène. Cartografia e arte del governo, 1680-1860*. Catalogo della mostra, Milano, pp. 53-59.

Devoti C. 2012, *La struttura storica del territorio. 1. Dall'Ancien Régime alla Restaurazione (XVIII sec.-1830)*, scheda connessa con C. Devoti, V. Defabiani, *La macro struttura storica del territorio: invarianti e trasformazioni dalla fine dell'Ancien Régime al Secondo Dopoguerra*, in C. Natoli (a cura di), *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, Savigliano, pp. 19-32, 247.

Devoti C. 2017, *L'immagine storica del territorio: emergenze verticali e cartografia antica*, in R. Ientile (a cura di), *Architetture verticali e vulnerabilità sismica. Torri e campanili in Piemonte*, Firenze (Quaderni di 'Ananke 6), pp. 13-23.

Luppi B. 1952, *I saraceni in Provenza, in Liguria e nelle Alpi Occidentali*, Bordighera.

Massabò Ricci I., Paglieri F. 2006, *Rilevare, rappresentare, descrivere il territorio: la grande carta della parte occidentale del Piemonte*, in I. Ricci Massabò, G. Gentile, B. A. Raviola (a cura di), *Il teatro delle terre. Cartografia sabauda tra Alpi e pianura*. Catalogo della mostra, Savigliano, pp. 95-99.

Merlotti A. (a cura di) 2003, *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea*. Atti del Convegno (Mondovì, 3-5 ottobre 2001), Torino.

Nappo M. 2014-2015, *La ferrovia Ceva-Ormea valutazione multicriteriale di scenari di valutazione territoriale e paesaggistica*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. M. Bottero, L. Guardamagna, E. Romeo.

Palmucci Quaglino L. 2001, *"Tanto per servizio del Principe che per l'utile del pubblico". Misuratori, estimatori, cartografi-agrimensori*, in Balani, Carpanetto 2001, pp. 111-141.

Palmucci Quaglino L. 2002, *La formazione del cartografo negli "Stati assoluti": il cartografo agrimensore*, in R. Comba, P. Sereno (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino, I, pp. 49-60.

Patrucco C.E. 1908, *I Saraceni nelle Alpi Occidentali e specialmente in Piemonte*, in F. Alessio, F. Gabotto, C. Patrucco, *Studi sulla storia del Piemonte avanti il Mille*, Pinerolo, pp. 319-439.

Polia V. 2014-2015, *La ferrovia dismessa Ceva-Ormea in Val Tanaro: itinerari a lenta percorrenza per una valorizzazione territoriale e paesaggistica*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. L. Guardamagna, E. Romeo, M. Bottero.

Pugno A. 2012-2013, *Restauro e rifunzionalizzazione dell'ex cotonificio Parodi Piccardo in località Trappa nel Comune di Garessio*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. L. Guardamagna, E. Romeo.

Quitadamo V. 2014-2015, *Trasformazione degli insediamenti dell'Alta Val Tanaro e gestione dati su piattaforma GIS*, Tesi di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino, rell. C. Devoti, F. Rinaudo.

Sereno P. 2002, *«Li ingegneri topograffici di Sua Maestà». La formazione del cartografo militare negli stati sabaudi e l'istituzione dell'ufficio di topografia reale*, in R. Comba, P. Sereno (a cura di), *Rappresentare uno Stato. Carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, Torino, I, pp. 61-102.

Sergi G. 1994, *La geografia del potere nel Piemonte romanico*, in G. Romano (a cura di), *Piemonte romanico*, Torino, pp. 13-36.

Sergi G. 1995, *I confini del potere. Marche e signorie tra due regni medievali*, Torino.

Settia A.A. 1987, *I Saraceni sulle Alpi: una storia da riscrivere*, «Studi Storici», 28, pp. 127-143.

Settia A.A. 1988, *Monasteri subalpini e presenza saracena: una storia da riscrivere*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*. Relazioni e comunicazioni presentante al XXXIV Congresso Storico Subalpino (Torino, 27-29 maggio 1985), Torino, pp. 293-310.

Settia A.A. 1992, *"Nuove marche" nell'Italia occidentale. Necessità difensive e distrettuazione pubblica fra IX e X secolo: una rilettura*, «Segusium. Ricerche e studi valsusini», 32, pp. 43-60.

Settia A.A. 2011, *Barbari e infedeli nell'alto medioevo. Storia e miti storiografici*, Spoleto.

POLITECNICO DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 1

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino

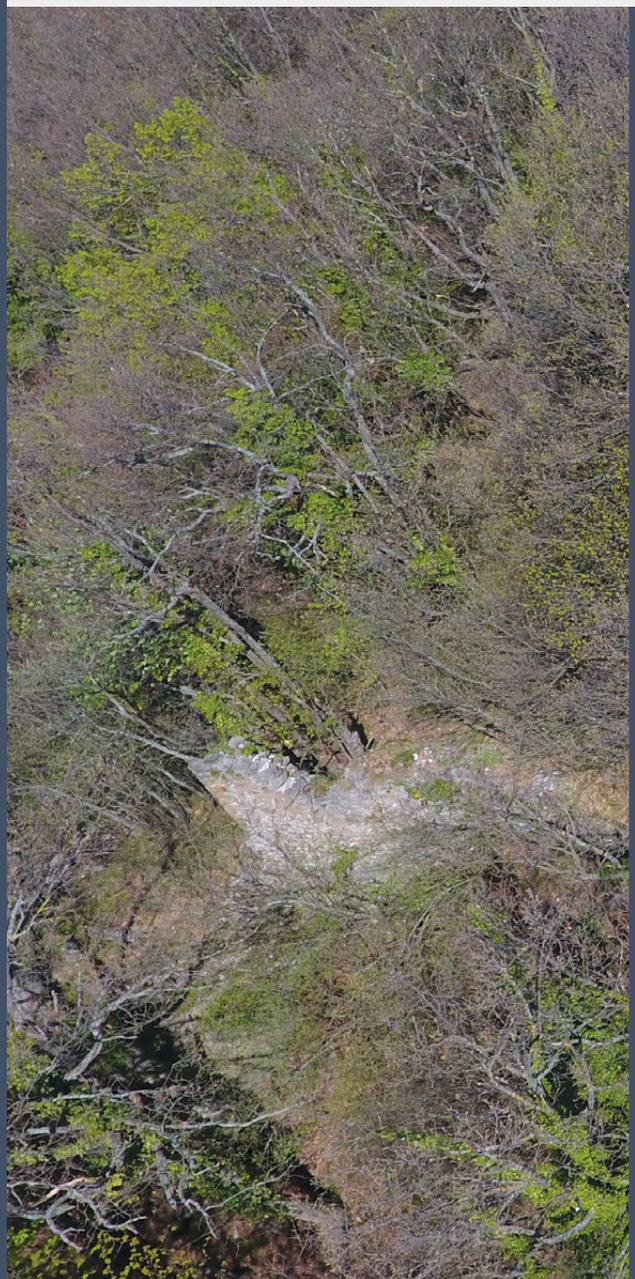
L'Alta Val Tanaro, e in particolare il sito di Santa Giulitta nel comune di Bagnasco (CN), iniziano a disvelarsi nella loro multiforme complessità. Infatti, da un lato il fulcro dell'indagine è costituito dall'insieme di edifici e ruderi che testimoniano il susseguirsi di un elemento fortificato di origine altomedievale, forse bizantino, e di un complesso religioso che, a partire da un momento che si colloca tra fine dell'XI e l'inizio del XII secolo fino a oggi, è stato importante luogo di devozione per la comunità che si riuniva, e ancora si riunisce, intorno al culto dei Santi Giulitta e Quirico. Ma dall'altro lo studio a cura della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – che con questo volume rinnova la sua collana – ha analizzato vari aspetti della valle nella sua interezza con ottica multidisciplinare e in una dinamica di lungo periodo, tra l'età romana e l'epoca contemporanea: dai dati archeologici alle emergenze architettoniche e artistiche, dal tessuto insediativo ai centri produttivi, dalle caratteristiche geomorfologiche al patrimonio arboreo, dai siti industriali dismessi alle ipotesi di valorizzazione del territorio.

€ 75,00
ISSN 2704-8373
ISBN 978-88-7814-946-5
e-ISBN 978-88-7814-947-2
HER-1
9 788878 148772

All'Insegna del Giglio

1

a cura di Paolo Demeglio



Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria
Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro